GRUPPO BANCARIO CA INDOSUEZ WEALTH (ITALY)

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31.12.2020

CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A

Piazza Cavour, 2
I-20121 Milano
T +39 02 722 061
F +39 02 854 65207-8

info@ca-indosuez.it
www.ca-indosuez.com

Cap. Soc. € 100.565.000,00 i.v.
Cod. Fisc. e Part. IVA 09535880158
R.E.A. Milano 1301064
Iscr. Albo Banche 5412, cod. ABI 3126.0
Società soggetta a direzione e coordinamento
di CA Indosuez Wealth (Europe) S.A.

Indice

1 PREMESSA....4

2 ARTICOLO 435: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO....6

2.1 Rischi di mercato....7

2.1.1 Framework metodologico....7

2.1.2 Procedura per la verifica del rispetto dei limiti operativi e processi autorizzativi....7

2.2 Rischi di credito....7

2.2.1 Framework metodologico....7

2.2.2 Procedura per la verifica del rispetto dei limiti operativi e processi autorizzativi....8

2.3 Rischi operativi....8

2.4 Rischio di concentrazione....9

2.5 Rischio di tasso di interesse del banking book....10

2.6 Rischio di liquidità....10

2.7 Rischio residuo....11

2.8 Rischi derivanti da cartolarizzazioni....11

2.9 Rischio strategico....12

2.10 Rischio di reputazione....12

2.11 Rischio di Compliance....12

2.12 Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo....13

2.13 Sistemi di *Governance*....15

2.13.1 La struttura organizzativa della Capogruppo....16

2.13.2 Consiglio di Amministrazione....16

2.13.3 Assemblea dei Soci ed Assemblee Speciali....20

2.13.4 Collegio Sindacale....21

2.13.5 Amministratore Delegato e Direttore Generale....23

2.13.6 I Vice Direttori Generali....25

2.13.7 Comitati....26

2.13.7.1 Comitato per il Controllo Interno e Comitato per la Remunerazione....26

2.13.7.2 Comitato per la Remunerazione....26

2.13.7.3 Comitato per il Controllo Interno....27

2.13.7.4 Altri Comitati....27

2.13.8 Organismo di Vigilanza....28

2.13.9 Funzioni di Controllo....28

2.13.9.1 Controlli di terzo livello (Funzione di Internal Audit) *28*
2.13.9.2 Controlli di secondo livello *29*
2.13.10 Società di Revisione 31
2.13.11 I flussi informativi 31
2.14 Sistema di *governance* del Gruppo 31
3 ARTICOLO 436: AMBITO DI APPLICAZIONE 32
4 ARTICOLO 437: FONDI PROPRI 33
5 ARTICOLO 438: REQUISITI DI CAPITALE 37
5.1.1 Consiglio di Amministrazione 37
5.1.2 Alta Direzione 38
5.1.3 Collegio Sindacale 39
5.1.4 Chief Risk Officer e Risk Reporting & Permanent Controls 39
5.1.5 Finance 39
5.1.6 Funzione di Compliance 40
5.1.7 Funzione AML 40
5.1.8 Internal Audit 41
6 ARTICOLO 442: RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO 44
7 ARTICOLO 443: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE 60
8 ARTICOLO 444: USO DELLE ECAI 62
9 ARTICOLO 446: RISCHIO OPERATIVO 63
10 ARTICOLO 447: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 64
11 ARTICOLO 448: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 66
12 ARTICOLO 450: POLITICA DI REMUNERAZIONE 68
13 ARTICOLO 451: LEVA FINANZIARIA 77
14 ARTICOLO 453: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO 80
15 ESPOSIZIONE OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO APPLICATE ALLA LUCE DELLA PANDEMIA COVID 19 82

1 PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 l'Informativa al Pubblico ("**Pillar III**") è stata normata dalla disciplina europea e nazionale ("**Basilea III**"). La normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2013/36/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso alle attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, ("**CRD IV**"), insieme al Regolamento 2013/575/EU ("**CRR**") del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, unitamente alle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione emanate dalla Commissione Europea su proposta della Autorità di Vigilanza Europea.

Formano altresì parte integrante della disciplina in oggetto, i seguenti orientamenti pubblicati dall'EBA:

- sull'informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
- sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, vers. 2);
- sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
- sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- sull'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01);
- sulle esposizioni oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della pandemia Covid 19 (EBA/GL/2020/07).A livello nazionale la normativa di riferimento è rappresentata dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti e dalla Circolare 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" e successivi aggiornamenti.

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la nuova normativa ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi; tale *framework* regolamentare rappresenta un'integrazione informativa dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro) e del processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Secondo Pilastro).

In ottemperanza alle norme sopra citate, il Gruppo bancario CA Indosuez Wealth (Italy) (il "**Gruppo**") è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. In particolare, è responsabilità del Gruppo assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate. L'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione di tali informazioni è soggetta a verifica da parte delle funzioni di controllo interne, nonché della Banca d'Italia.

La Capogruppo CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A. ("**Indosuez Wealth (Italy)**" o la "**Banca**" o la "**Capogruppo**") è stata acquisita il 30 aprile 2018 da CA Indosuez Wealth (Europe) S.A.di seguito anche ("**CAIWE**" o "**Controllante**"), che possiede da maggio 2019 il 99,99% del capitale.

CAIWI è quindi entrata a far parte di Indosuez Wealth Management , il marchio globale di Wealth Management del gruppo Crédit Agricole ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CAIWE, ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

L'attività della Banca è focalizzata sul Wealth Management . La controllata svizzera Leonardo Swiss S.A. è stata ceduta e trasferita a CA Indosuez Finanziaria S.A., società appartenente al Gruppo Crédit Agricole, in data 21 dicembre 2018, mentre la controllata G.B.L. Fiduciaria S.p.A. nel primo semestre 2019 è stata fusa per incorporazione in CA Indosuez Fiduciaria S.p.A., società controllata anch'essa da CAIWE; a seguito di tale fusione CAIWI attualmente detiene una partecipazione del 34,9% nel capitale di CA Indosuez Fiduciaria S.p.A.. Nel mese di ottobre 2019 la Banca ha acquisito le attività della branch italiana di CAIWE e cambiato la sua denominazione in CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A.. In data 30 dicembre 2020 si è inoltre conclusa la liquidazione della controllata non operativa GB & Co. Due S.r.l., con deposito del bilancio finale di liquidazione in camera di commercio.

A fine 2020, pertanto, il gruppo bancario è costituito unicamente dalla Banca. In data 8 aprile 2021 è pervenuta da parte dell'Autorità di Vigilanza la conferma di cancellazione della Banca dall'albo dei Gruppi Bancari con decorrenza 24 febbraio 2021.

Il presente documento ("**Informativa**") fornisce l'evidenza delle informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa, con particolare riferimento alla parte Otto del regolamento CRR.

Per chiarezza di esposizione si precisa che, in base all'art. 432 CRR, le informazioni non considerate rilevanti non sono state pubblicate.

Tutti gli importi, salvo diverse indicazioni, sono esposti in migliaia di Euro.

Al fine di assolvere all'obbligo di pubblicità previsto nell'art. 434 CRR la Capogruppo pubblica l'Informativa sul proprio sito *web* www.ca-indosuez.it

Per alcune informazioni si rimanda ai documenti (Statuto Societario e Informativa relativa alla politica di remunerazione e incentivazione) disponibili sul al link https://italy.ca-indosuez.com/indosuez-in-italia/la-nostra-governance.

2 ARTICOLO 435: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione dei rischi è svolta dalla Funzione Risk & Permanent Controls (RPC) in accordo con le linee guida ricevute dalla Controllante, con il supporto delle altre funzioni di controllo della Banca.

È previsto che l'attività sia svolta almeno annualmente; i risultati sono utilizzati ai fini delle valutazioni condotte per il processo ICAAP/ILAAP.

È, inoltre, compito della Funzione di Compliance effettuare una valutazione del rischio di conformità della Banca.

Il processo di cartografia dei rischi si è concluso nel mese di aprile 2021 con un esercizio di *risk assessment*, mirato all'individuazione delle tipologie di rischio più rilevanti, rilevazione dei presidi a mitigazione e valutazione dei rischi residui. Tale *assessment* è stato utilizzato anche a supporto della definizione della priorità di messa in opera dei controlli: la mappatura effettuata permette, infatti, l'identificazione dei processi valutati a maggior rischio indirizzando quindi in logica *risk based* le verifiche e la determinazione delle misure correttive.

La sintesi dei rischi prodotta si articola nei seguenti punti:

- individuazione delle diverse tipologie di rischio;
- identificazione delle perdite riconducibili a ciascun rischio rilevato per il periodo 2016-2020;
- valutazione del rischio intrinseco e del livello di padronanza, inteso quale livello di rischio residuo a fronte delle misure di mitigazione in essere;
- accertamento delle azioni programmate per l'anno in corso mirate al rafforzamento dei presidi e conseguente ulteriore diminuzione del livello di rischio;
- verifica della presenza (e loro numerosità) di controlli specifici a presidio;
- attestazione della presenza di raccomandazioni e /o piani di azione condivisi con le autorità di vigilanza o direttamente derivanti da ispezioni;
- valutazione dei rischi potenziali, del livello di mitigazione e dei rischi residui avviene attribuendo al rischio potenziale (rischio lordo) un valore in linea con la scala di valutazione condivisa con la Controllante.

Di seguito è riportata un'analisi con maggiori dettagli sui processi di gestione e di controllo dei singoli fattori di rischio tenendo conto che, per il rischio di mercato si è registrata una determinante diminuzione del rischio strettamente connessa con la dismissione della attività di *proprietary trading* avvenuta nel corso dell'esercizio 2018 e sono state conseguentemente ridimensionate le attività di monitoraggio.

Il rischio di credito pertiene a posizioni con controparti bancarie, finanziarie o altri soggetti istituzionali, e verso la clientela.

Con riferimento alle posizioni creditizie verso controparti istituzionali, la Funzione di Risk Management calcola quotidianamente i rischi di controparte derivanti dalla operatività dei clienti dell'Area WM, li confronta con la lista delle controparti autorizzate e i limiti operativi per ciascuna categoria approvati sia a livello di Gruppo sia a livello locale. Gli operatori sono autorizzati a operare solo con controparti incluse nella "Lista delle controparti autorizzate";

a ogni controparte della lista è assegnato un ammontare massimo di affidamento, in funzione del rating interno e di valutazioni qualitative sulla singola controparte.

Relativamente alle posizioni nei confronti della clientela Wealth Management , in considerazione del fatto che l'attuale offerta, in coerenza con il modello di *business*, prevede la concessione di crediti garantiti da strumenti finanziari e immobiliari e, in via residuale, crediti in bianco (il credito costituisce, infatti, un prodotto accessorio ai servizi d'investimento offerti ed è prevalentemente garantito da pegno su titoli e, in casi più limitati da ipoteca e garanzia fidejussoria) il rischio è attenuato dalla presenza delle garanzie, che sono oggetto di monitoraggio quotidiano da parte dell'Ufficio Credit Risk.

Per il rischio operativo, esiste un processo di registrazione degli eventi di rischio operativo che permette sia il monitoraggio dell'andamento degli eventi, sia la rilevazione dei processi associati e la conseguente messa in opera degli eventuali necessari interventi correttivi.

2.1 RISCHI DI MERCATO

2.1.1 Framework metodologico

In ragione della dismissione delle attività proprietarie, anche in ottica prospettica, il framework metodologico per il calcolo dei rischi di mercato (basato sull'utilizzo di misure statistiche quali il VaR e l'ES) pur essendo ancora disponibile, risulta di fatto non necessario e pertanto non utilizzato.

2.1.2 Procedura per la verifica del rispetto dei limiti operativi e processi autorizzativi

Il modello di misurazione dei rischi di mercato è utilizzato a livello gestionale per il *set-up* di limiti operativi, per il monitoraggio del rispetto di tali limiti e la gestione degli eventuali sconfinamenti.

Su base quotidiana, la Funzione Risk Reporting & Permanent Controls calcola l'esposizione verso le singole controparti, confronta tali valori con i limiti operativi e invia un *report* sulle misure di rischio e sul rispetto dei limiti alle funzioni interessate.

Tale procedura ad ogni modo risulta non rilevante data la dismissione dell'attività di *proprietary trading*.

2.2 RISCHI DI CREDITO

2.2.1 Framework metodologico

La Funzione Risk Reporting & Permanent Controls calcola e monitora il rischio di credito dei portafogli, dividendolo in quattro macro-categorie (regolamento, controparte, *default*, cassa) e aggregando il rischio per ciascuna controparte.

Attualmente è residuale l'attivo generato dall'operatività in derivati, utilizzati generalmente a fini di copertura del rischio tasso oppure del rischio cambio generato dall'operatività in divisa della clientela retail.

L'attività di credito alla clientela *private*, svolta in via preminente con garanzie e legata all'attività di Wealth Management , è monitorata nell'ambito del Servizio Crediti, che provvede all'analisi delle controparti, alla verifica e al monitoraggio delle garanzie, nonché all'aggiornamento dell'Alta Direzione.

Le attività di allineamento agli standard di Gruppo sono estese anche alle politiche di gestione del credito: di conseguenza nel corso del 2019 è stata effettuata un'intensa attività di revisione, mirata alla verifica dei *lending values* adeguandoli agli standard CAIWE. Tale attività prevede un aggiornamento nel continuo svolto dalla Funzione Risk & Permanent Control a fronte di nuovi titoli inseriti a catalogo e linee di gestione offerte.

Tale processo di convergenza verso gli standard della nuova Controllante è stato condotto con l'obiettivo di uniformare le regole applicate all'interno del nuovo gruppo di appartenenza per la definizione degli scarti su strumenti finanziari posti a pegno. Il Risk Reporting & Permanent Controls è attivamente coinvolto nella verifica delle caratteristiche dei titoli a pegno e nella conseguente individuazione degli *haircuts* da applicare.

Il modello di calcolo degli scarti, condiviso con il Gruppo, è basato su analisi effettuate tenendo conto delle caratteristiche dei titoli.

2.2.2 Procedura per la verifica del rispetto dei limiti operativi e processi autorizzativi

Gli operatori sono autorizzati ad operare solo con controparti incluse nella Lista delle controparti autorizzate, ad ogni controparte della lista è assegnato un ammontare massimo di affidamento, in funzione del *rating* ad essa assegnato dalle principali agenzie (Moody's, S&P). Il merito di credito delle controparti, in termini di *rating*, è monitorato dalla Funzione Risk Reporting & Permanent Controls in collaborazione con la corrispondente funzione della Controllante.

Su base quotidiana, la Funzione Risk Reporting & Permanent Controls calcola l'esposizione verso le singole controparti, confronta tali valori con i limiti operativi e invia un *report* sulle misure di rischio e sul rispetto dei limiti alle funzioni interessate, anche della Controllante. In caso di sconfinamento, la Funzione Risk Reporting & Permanent Controls informa tempestivamente la Direzione e la Controllante proponendo, laddove possibile, una strategia di rientro nei limiti operativi e concordando le necessarie misure per il rientro e/o l'eventuale, temporanea autorizzazione allo sconfinamento. La lista delle controparti autorizzate è oggetto di revisione periodica nell'ambito della più generale attività di allineamento, nel continuo, alle linee guida in materia di rischi del Gruppo CA Indosuez.

2.3 RISCHI OPERATIVI

La Banca ha definito un *framework* per gestire la registrazione degli eventi di rischio operativo, dal momento in cui vengono identificati, alla loro registrazione, al *reporting*. L'ORM ("Operational Risk Management" collocato nell'ambito della Funzione Risk Reporting & Permanent Controls, è responsabile di garantire un'adeguata modalità di registrazione degli eventi operativi. Inoltre sono stati individuati, per ciascuna area, una o più figure di contatto, denominate "*Focal Point*". Tali figure sono responsabili di identificare e registrare gli eventi di rischio operativo per le aree di propria competenza, e di contattare l'ORM per ogni problematica per la quale ne sia richiesto l'intervento.

Quando il *Focal Point* viene a conoscenza di un evento operativo, ne identifica le conseguenze e quantifica l'impatto economico con la collaborazione delle funzioni interessate dal processo che ha generato l'errore e il supporto del Risk Reporting & Permanent Controls se del caso. In base a tali informazioni, registra l'evento operativo in un'apposita applicazione aziendale (denominata "*Operational Event Report tool*", in breve O.E.R.).

Dalla raccolta delle segnalazioni degli eventi di rischio operativo, scaturisce un'attività di analisi delle cause e di identificazione di eventuali piani di intervento. L'attività è avviata dall'ORM che si relaziona, sia in termini consultivi che propositivi, con le altre unità dedicate allo svolgimento dei controlli interni e all'organizzazione qualora siano necessari interventi sui processi operativi e/o sulle procedure in essere al fine di ridurre la probabilità di accadimento futuro. Il *framework* in essere permette una gestione più quantitativa dei rischi operativi, a partire dal processo di segnalazione degli stessi e supporta anche la condivisione con la Controllante.

Nel corso del 2020 sono stati registrati 62 eventi di rischio operativo (64 eventi nell'anno 2019). La riduzione della numerosità di tali eventi mostra la maggiore sensibilità da parte delle strutture della Banca per prevenire tali fenomeni.

Del totale degli eventi registrati nel corso dell'anno, l'97% è stato classificato con rating di rischio "Basso" e "Medio Basso", il 3% con rating di rischio "Medio Alto" e non sono accaduti eventi con rating di rischio "Alto". Gli eventi operativi sono stati gestiti e risolti senza determinare perdite di ammontare rilevante, ad eccezione di un unico evento operativo di impatto medio basso avvenuto nel corso del mese di marzo 2020 la cui perdita (pari a circa Euro 28k) si riferisce a un problema tecnico riscontrato durante un cambio di linea di gestione per un cliente. Tale anomalia è stata prontamente identificata, indirizzata e analizzata.

Si segnala, infine, un'attività di *reporting*, avente cadenza mensile, nei confronti della Controllante di tutte le perdite rilevate in seguito a incidenti operativi e dei gesti commerciali concessi alla clientela.

2.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rileva sia con riferimento ai finanziamenti alla clientela Wealth Management prevalentemente in forma di credito *lombard* garantito da collaterale (tipicamente un portafoglio titoli) e mutuo ipotecario, che alle esposizioni attive nei confronti di controparti istituzionali. Anche tenendo conto degli effetti di mitigazione del rischio delle garanzie associate, il portafoglio di esposizioni nette è relativamente concentrato, dato il peso ed il numero relativamente contenuto di esposizioni.

Indicatori di granularità e concentrazione del portafoglio, in particolare Herfindhal, sono calcolati sia in relazione alle esposizioni lorde, sia in relazione alle esposizioni nette, tenendo in considerazione in questo caso gli *haircut* regolamentari nella determinazione dei controvalori netti dei titoli a garanzia. Al momento, non è stato assegnato un limite al rischio di concentrazione misurabile sulla base di questo indice.

A completamento di quanto riferito in merito al rischio di concentrazione, va poi aggiunto che, ai fini della mitigazione delle esposizioni di rischio la Banca ha definito limiti di rischio di credito e di controparte che limitano la possibilità di concentrazione del rischio.

Tali limiti, con riferimento ai depositi presso controparti istituzionali, sono monitorati quotidianamente e ogni sconfinamento prontamente segnalato.

2.5 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL BANKING BOOK

Il presente resoconto recepisce le novità introdotte nel 32° aggiornamento della Circolare 285 in merito al rischio di tasso di interesse del *banking book* (in particolare, Titolo III, Capitolo 1 *Processo di Controllo Prudenziale*, Allegato C e Allegato C-Bis).

La Banca ha quindi adottato le linee guida metodologiche fornite da Banca d'Italia– coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea e con gli Orientamenti EBA – per la realizzazione di un sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso sul portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico, in condizioni ordinarie e in ipotesi di stress.

Non sono previsti allo stato attuale sistemi particolari di mitigazione di questa famiglia di rischio, in quanto di ammontare contenuto.

Coerentemente con la suddetta Circolare, la Banca ha implementato un sistema semplificato per la misurazione degli effetti che variazioni dei tassi di mercato producono sul margine di interesse, ossia sulla differenza tra interessi attivi e interessi passivi.

2.6 RISCHIO DI LIQUIDITA

Il *Contingency Funding Plan* della Banca, approvato dal CdA nella sua ultima versione in data 29 aprile 2019, definisce le iniziative che la Banca intende attivare in caso di situazioni di crisi di liquidità. Tale documento costituisce un aggiornamento del *Contingency Funding Plan* in precedenza in essere (la versione precedete risaliva a maggio 2017) a seguito dalla più volte citata acquisizione da parte di CAIWE.

Parimenti, la "*Liquidity Policy*" è stata approvata nella medesima seduta consiliare alla luce del nuovo assetto organizzativo e del mutato e più prudenziale approccio al rischio.

Nell'ambito della revisione delle metriche del RAF, il CDA del 22.03.2021 ha confermato le soglie di *appetite*, *tolerance* e *capacity* per LCR e NSFR, pari rispettivamente al 110%, 105% e 100%.

Ai fini dell'assolvimento della rappresentazione del Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2020 secondo l'orientamento EBA/GL/2017/01 indichiamo qui di seguito lo schema tabellare relativo.

	Perimetro di consolidamento consolidato	**Totale valore non ponderato**	**Totale valore ponderato**
	Valuta: Euro Unità: Euro / 000		
	Attività liquide di alta qualità		
1	Totale attività liquide di alta qualità		104.428
	Deflussi di cassa		
2	Depositi al dettaglio:	395.321	46.609
3	di cui depositi stabili:	67.668	3.383
4	di cui depositi meno stabili:	327.652	43.225
5	Provvista all'ingrosso non garantita	366.156	194.236

6	Depositi operativi	118.451	11.845
7	Depositi non operativi	247.705	182.391
9	Provvista all'ingrosso garantita	0	0
10	Requisiti aggiuntivi	9.115	456
11	Deflussi relativi a esposizioni in derivati e altri collateral richiesti	0	0
12	Deflussi relativi a riduzioni di valore su prodotti di debito	0	0
13	Crediti e linee di liquidità	9.115	456
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	0	0
15	Altri obblighi eventuali di finanziamento	0	0
16	**TOTALE DEFLUSSI**	770.591	241.301
	Afflussi di cassa		
17	Prestiti garantiti	0	0
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	242.253	242.253
19	Altri afflussi di cassa	229.656	45.931
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili	0	0
EU-19b	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso	0	0
20	**TOTALE AFFLUSSI**	471.909	288.184
EU-20a	Afflussi totalmente esentati	0	0
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	471.909	288.184
21	**RISERVA DI LIQUIDITA'**		104.428
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**		57.396
23	**LCR %**		182%

2.7 RISCHIO RESIDUO

La Banca pone grande attenzione agli aspetti contrattuali e legali degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. La CRM (*Credit Risk Mitigation*) è stata adottata in relazione ai contratti di pegno rotativo e di valore sottoscritti da Clientela su testi approvati da Affari Legali in base a pareri favorevoli di legali esterni.

2.8 RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

La Banca non ha in essere e non prevede, allo stato attuale, di assumere rischi di cartolarizzazione.

2.9 RISCHIO STRATEGICO

I rischi strategici nella Banca sono gestiti già a partire dalla fase progettuale, in sede di pianificazione strategica, applicando adeguati criteri ispirati a principi di prudenza e con la sottoposizione obbligatoria per ciascuna nuova iniziativa al comitato Nuove Attività e prodotti ("NAP"), incaricato del processo di verifica e approvazione dei nuovi prodotti e servizi. Particolare rilevanza ricoprono in tal senso:

- la prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale;
- la conservatività dello scenario bancario e finanziario;
- l'attendibilità delle variabili utilizzate per l'elaborazione di progetti innovativi (investimenti, volumi di vendita, redditività, rischi ecc.);
- la proattività gestionale rispetto a tendenze avverse del mercato di riferimento (ad es. revisioni dei *budget* in situazioni di forti avversità di mercato);
- la verifica di fattibilità da parte delle funzioni di controllo.

In un'ottica ICAAP/ILAAP, le proiezioni progettuali (*business plans*, piani di progetto, ecc.) sono poi ulteriormente stressate, considerando le possibili perdite derivanti da dinamiche di contesto particolarmente avverse e/o difficilmente prevedibili. In tale ottica la Banca ha definito la determinazione di una quota di capitale allocata a tale famiglia di rischio.

2.10 RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio reputazionale è da intendersi come rischio in termini *outflow* dei CFA della clientela a seguito di comportamenti a rischio quali frodi. L'accantonamento patrimoniale è conseguentemente stimato in termini di mancate *revenues* generate dall'*outflow* dei CFA. La soglia di attenzione utilizzata ai fini della stima degli accantonamenti per il rischio reputazionale è il livello di *risk capacity* della metrica sulle frodi del RAF rettificata con un fattore di impatto negativo sulla reputazione della Banca conseguente alle frodi stesse.

2.11 RISCHIO DI COMPLIANCE

La funzione di *Compliance* (di seguito anche, "**FdC**") della Banca è stata istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione (di seguito, il "**CdA**") del 31 gennaio 2008 in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia il 10 luglio 2007, all'interno del Servizio Compliance & AML della Banca.

Successivamente, il CdA della Banca nella seduta del 3 ottobre 2018 ha deciso di assegnare la responsabilità della Funzione di Compliance e della Funzione Antiriciclaggio a un nuovo Responsabile, separando tali funzioni da quelle facenti capo al Chief Risk Officer, in coerenza con lo schema organizzativo del Gruppo.

Gli organi delegati e l'AD, o il Vice Direttore Generale, secondo le specifiche competenze definite in via generale con riferimento al sistema dei controlli interni, hanno:

- definito adeguate procedure di *compliance*;

- stabilito canali di comunicazione efficaci per assicurare che il personale, a tutti i livelli dell'organizzazione, sia a conoscenza dei presidi di conformità relativi ai propri compiti e responsabilità;
- assicurato che le politiche e le procedure vengano osservate all'interno della Banca;
- delineato flussi informativi volti ad assicurare agli organi di vertice della Banca piena consapevolezza sulle modalità di gestione del rischio di non conformità.

La FdC, con cadenza almeno annuale (o inferiore in caso di modifiche straordinarie del contesto di riferimento), effettua un'attività di identificazione dei rischi di non conformità insiti nei processi della Banca. La FdC presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, fatti salvi gli ambiti normativi per i quali sono previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della Banca, secondo quanto disciplinato nella *policy* in materia di funzioni specialistiche.

In attuazione delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, il modello organizzativo della FdC è stato graduato in considerazione dell'individuazione e della valutazione di adeguatezza di forme di presidio specializzato interne alla Banca, le c.d. funzioni specialistiche (di seguito, "**Funzioni Specialistiche**") atte a gestire i relativi profili di rischio di non conformità.

La gestione del rischio di non conformità sugli ambiti normativi per i quali sono previste forme specifiche di presidio specializzato, è pertanto demandata alle Funzioni Specialistiche individuate, ferma restando la responsabilità della FdC, in collaborazione con le stesse, di definire le metodologie di valutazione nonché le attività e le modalità di gestione del rischio di non conformità.

In particolare, gli ambiti normativi con riferimento ai quali sono identificate le Funzioni Specialistiche della Banca sono:

- Bilancio;
- Fiscale;
- Sicurezza informatica, Business Continuity e Disaster Recovery ("ICT");
- Data Protection;
- Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gli ambiti di controllo più rilevanti sono rappresentati dai comportamenti strategici, funzionali ed operativi della Banca, per i quali la FdC è tenuta a verificare, nell'interesse della clientela ed ai fini di tutela della medesima, la conformità, correttezza e trasparenza.

2.12 RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

La Funzione Antiriciclaggio, istituita con delibera del CdA il 19 luglio 2011, in ottemperanza al "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria ai fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 231/2007", si colloca all'interno del Servizio Compliance & AML della Banca, con il compito di verificare nel continuo la coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di

prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero e auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo,

La Funzione Antiriciclaggio risponde gerarchicamente all'AD e, a partire dal mese di maggio 2018 con l'ingresso di CA Indosuez Wealth (Europe) SA con sede in Lussemburgo, al Responsabile Compliance e Financial Security (comprendente anche International Sanctions) di quest'ultima.

Il CdA della Banca nella seduta del 3 ottobre 2018 ha deciso di assegnare la responsabilità della Funzione FinSec (AML e Sanzioni Internazionali) e della Funzione di Compliance a un nuovo Responsabile, separando tali funzioni da quelle facenti capo al Chief Risk Officer, in coerenza con lo schema organizzativo del Gruppo.

La Funzione Antiriciclaggio ha effettuato - come richiesto dalla Comunicazione Banca d'Italia del 16 ottobre 2015 - un'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo secondo le linee guida metodologiche codificate dall'Autorità di Vigilanza. Sulla base dell'analisi delle evidenze emerse in fase di autovalutazione, delle criticità emerse in sede di attività di verifica, nonché delle innovazioni normative tempo per tempo intervenute, la Funzione Antiriciclaggio provvede alla predisposizione di un programma che descrive le attività pianificate per il prossimo anno. Nella pianificazione delle attività, la Funzione di Antiriciclaggio tiene altresì conto delle risultanze delle verifiche svolte dalla Funzione Internal Audit, che possano riguardare materie di competenza della Funzione Antiriciclaggio, delle eventuali richieste degli Organi Aziendali, dell'AD, o del Vice Direttore Generale, e/o dell'Alta Direzione, ovvero di tutte le segnalazioni interne o esterne di interesse per la Funzione stessa.

La Funzione Antiriciclaggio identifica costantemente le norme applicabili e ne valuta la corretta applicazione nell'ambito dei processi e delle procedure aziendali. Tale attività si esplica nella validazione, dal punto di vista della conformità alle norme, delle procedure che vengono introdotte in Banca e nella verifica che nel tempo le stesse consentano la conformità con la normativa di riferimento.

Le attività di verifica della Funzione Antiriciclaggio consistono:

- nei controlli di completezza, aggiornamento della documentazione di adeguata verifica della clientela classificata ad alto rischio e nelle verifiche di coerenza delle operazioni;
- nei controlli per l'eventuale autorizzazione all'avvio dei rapporti con i *prospect*;
- nel monitoraggio dell'aggiornamento della documentazione funzionale all'adeguata verifica della clientela;
- nel monitoraggio degli indicatori di anomalia Assoreti;
- nel controllo delle operazioni estratte mediante l'applicativo GIANOS INATTESI;
- nel controllo del database della clientela della Banca ai fini dell'individuazione delle Persone Politicamente Esposte;
- nei controlli relativamente al perimetro delle sanzioni OFAC (client screening), attività implementata a seguito dell'acquisizione della Banca da parte di CAIWE;
- nel monitoraggio relativamente al censimento anagrafico dei titolari effettivi per ogni persona giuridica;
- controlli sulla correttezza e completezza dei dati registrati in AUI e flussi SARA.

Le attività vengono svolte nel corso dell'anno secondo la pianificazione presentata annualmente all'AD, al CdA, al Comitato di Controllo Interno e al Collegio Sindacale.

2.13 SISTEMI DI *GOVERNANCE*

Di seguito vengono illustrati, in linea generale, gli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo e dalla Capogruppo in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza per le banche[1].

La Banca non é una società quotata e non fa ricorso a raccolta di capitale di rischio. Dal 2006, la Banca ha optato per il mantenimento del **modello tradizionale di amministrazione e controllo,** che la Banca ritiene essere tuttora l'assetto più idoneo a garantire una gestione efficace ed un sistema di controlli efficiente, tenuto conto degli assetti proprietari, delle caratteristiche dimensionali, operative e organizzative e del suo specifico modello di *business*.

Il modello tradizionale di amministrazione e controllo si declina attualmente nella Banca attraverso, principalmente:

i) il ruolo strategico, di supervisione, di indirizzo e di gestione affidato al CdA in materia di *business*, controlli e gestione dei rischi;

ii) in attuazione delle disposizioni dello Statuto Societario, l'attribuzione di ampi poteri gestori ad un AD, ove nominato, oppure ad un DG, incaricati della gestione operativa della Banca e della cura dell'adeguatezza del suo assetto organizzativo, amministrativo e contabile, con precisi obblighi di *reporting* al CdA;

iii) la presenza di un organo di controllo, il Collegio Sindacale, che espleta le molteplici funzioni di vigilanza ad esso attribuite avvalendosi anche del supporto delle funzioni aziendali di controllo interne della Banca e dei flussi informativi da parte degli altri organi sociali e delle strutture aziendali;

Il sistema tradizionale di *governance* adottato (con le specifiche caratteristiche sopra menzionate) ha trovato spazi innovativi verso l'efficientamento della gestione e dei controlli nelle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza. La Banca ha fatto, quindi, proprie – attraverso le opportune modifiche statutarie e/o l'adozione di regolamenti e procedure – quelle linee applicative che permettono un miglioramento della *governance*, in particolare per quanto concerne la composizione e le competenze del CdA ed il ruolo del suo Presidente, le prerogative dei singoli Consiglieri, le competenze dell'assemblea in materia di politiche di remunerazione, l'assicurazione dei flussi informativi adeguati e tempestivi tra, all'interno e verso gli organi sociali, garantendo, inoltre, a livello di Gruppo, un'attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle società Controllate.

Nella rappresentazione del sistema di *corporate governance* della Banca occorre sottolineare altresì l'importanza del ruolo propositivo, di supporto, di coordinamento ed informativo svolto dai due Comitati statutari, e cioè dal Comitato per il controllo interno e dal Comitato per la remunerazione, per i cui compiti e funzioni si rinvia al prosieguo.

L'assetto organizzativo e gestionale della Banca tiene conto delle dimensioni e della complessità operativa della medesima, in applicazione del principio di proporzionalità declinato nelle stesse Disposizioni di Vigilanza.

[1] Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Inoltre, ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul governo societario di cui alla circolare n. 285/2013, la Banca si qualifica come istituto di credito di classe 3 in funzione degli attivi di bilancio che si attestano al di sotto dei 4 miliardi di Euro.

2.13.1 La struttura organizzativa della Capogruppo

Nell'ottica della massima trasparenza ed univocità, la composizione degli organi sociali e la nomina dei rispettivi componenti sono unicamente disciplinate – oltre che dalla legge - dallo Statuto societario.

La Banca si connota per la netta previsione statutaria delle competenze - non delegabili - del CdA, con un'articolazione volta ad assicurare univocità e semplificazione nella gestione della stessa.

In via generale, spetta all'AD, ove nominato, o al DG l'attuazione ed il governo delle strategie deliberate dal CdA, sempre nell'ambito dei poteri conferiti all'AD e/o al DG dallo Statuto e dal CdA.

Il riporto al CdA dell'AD, ove nominato, o del DG é impostato in modo tale da assicurare un'informativa adeguata e periodica sul generale andamento della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo, con un quadro informativo esteso anche alla gestione delle società del Gruppo. Il Regolamento interno in materia di "Flussi Informativi" rappresenta e norma nel dettaglio l'informativa da rendersi dall'AD o, a seconda del caso, dal DG, al CdA.

L'AD, ove nominato, e il DG possono, a loro volta, delegare a dirigenti e/o altri dipendenti della Banca o a terzi il compimento di determinati atti o serie di atti che rientrino nelle loro competenze. La delega viene conferita con apposito atto scritto – in autentica notarile ove occorra - che individua il/i delegato/i e l'/gli atto/i da compiersi, fissando un termine massimo di validità temporale della delega stessa.

Nessun Consigliere diverso dall'AD, ove nominato, é destinatario di deleghe gestionali da parte del CdA.

I poteri e le attribuzioni del DG sono anch'essi stabiliti dal CdA.

Il Funzionigramma della Banca, il Regolamento del Gruppo e il documento sul Sistema dei Controlli Interni (nell'insieme, i "**Documenti CAIWI**") definiscono compiti e prerogative di tutti gli organi e le funzioni della Banca.

La regola applicata dalla Banca é quella della firma congiunta. Poteri singoli di rappresentanza legale della Banca e di firma sociale sono attribuiti esclusivamente all'AD, ove nominato, o al DG (o ad eventuali loro delegati per determinati atti).

2.13.2 Consiglio di Amministrazione

Ruolo del CdA

Il CdA è il massimo organo amministrativo della Banca, cui compete la supervisione e la gestione dell'impresa e l'adozione di tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che ritenga necessari o strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale, in linea con le previsioni del codice civile.

Nel sistema di governo societario della Banca, pur essendo appunto la funzione di gestione incardinata anch'essa nel CdA, i compiti di gestione dell'operatività aziendale sono delegati all'AD e DG e al Vice DG, i quali sovrintendono

altresì – per le rispettive competenze - all'attuazione delle strategie deliberate dal CdA, nell'ambito dei poteri conferiti loro dallo Statuto e dal CdA medesimo.

Pertanto, é in particolare la funzione di supervisione e di indirizzo del CdA che viene valorizzata nella Banca, insieme ai compiti di valutazione dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili nonché del generale andamento della gestione, di cui all'art. 2381 del codice civile.

Il CdA svolge un ruolo fondamentale nel sistema dei controlli interni della Banca, con particolare ma non esclusivo riguardo alla definizione della propensione al rischio, alle politiche di governo dei rischi e ai processi di gestione e controllo dei rischi, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.

Nello svolgimento dei compiti inerenti al suo ruolo nell'ambito, in particolare, del sistema dei controlli interni della Banca, il Consiglio di Amministrazione è supportato dal Comitato per il Controllo Interno, con funzioni consultive, propositive ed istruttorie.

Il Consiglio di Amministrazione viene eletto con le modalità stabilite nello Statuto, dura in carica tre esercizi e scade alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica.

Competenze del CdA

Ai sensi di Statuto, fermi i compiti attribuiti al CdA dalla legge e dalle Disposizioni di Vigilanza, sono di competenza esclusiva del CdA:

- l'approvazione della proposta di bilancio;
- la proposta di destinazione degli utili, nonché di eventuale distribuzione delle riserve;
- l'attribuzione di deleghe e/o procure all'AD, ove nominato, e al DG;
- le modalità con le quali dovrà essere resa l'informativa nei confronti del Consiglio da parte degli organi delegati;
- la proposta relativa alla nomina dei revisori;
- la nomina dei componenti del Comitato per la Remunerazione e del Comitato per il Controllo Interno e l'adozione dei rispettivi regolamenti;
- le determinazioni che risultino necessarie per il rispetto delle disposizioni vigenti e di ogni eventuale prescrizione dell'Autorità di Vigilanza;
- la definizione delle linee strategiche;
- l'approvazione e/o revisione del budget;
- la nomina e revoca di (e conferimento di poteri a) DG e Vice DG (ove nominati), l'istituzione di commissioni o comitati, anche con funzioni consultive o di coordinamento;
- le operazioni strategiche, quali acquisizione o dismissione di (a) aziende, rami d'azienda e beni di valore eccedente, individualmente, il 10% del valore netto delle attività patrimoniali della Banca o (b) di partecipazioni di rilievo che determinino variazioni significative del Gruppo ovvero di partecipazioni di controllo;
- le proposte di ampliamento dell'oggetto sociale e avvio, anche a mezzo di società controllate, anche di nuova costituzione, di tipologie di attività sostanzialmente diverse da quelle già svolte;

- le operazioni, inclusa l'emissione di obbligazioni, che singolarmente comportino un incremento del debito finanziario per un ammontare superiore ad Euro 30 milioni, ad eccezione delle operazioni di raccolta normalmente svolte in qualità di banca, nonché l'assunzione di impegni che comportino obblighi d'ammontare superiore a Euro 30 milioni, ad eccezione delle operazioni normalmente svolte in qualità di banca;
- l'approvazione di direttive relative all'attività di "trading", all'assunzione e monitoraggio dei rischi;
- l'approvazione e modifica dei principali regolamenti e policy interni;
- la determinazione ed attribuzione di remunerazioni ad Amministratori investiti di particolari cariche e ulteriori elementi di compenso degli Amministratori;
- la nomina e la revoca, sentito l'organo con funzione di controllo, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità, di controllo dei rischi e antiriciclaggio;
- proposte in ordine alla distribuzione degli utili delle società controllate.
- Le deliberazioni di cui ai punti da viii) a xviii) vengono assunte, di regola, su proposta dell'organo di gestione (come definito dalle Disposizioni di Vigilanza).

Composizione e requisiti del CdA

Il CdA della Banca è composto, in base all'attuale Statuto Sociale, da un minimo di 5 ad un massimo di 9 membri.

I membri del CdA sono rieleggibili e le modalità di nomina degli stessi prevedono il voto di lista (salva diversa determinazione dell'Assemblea dei Soci), come indicato dettagliatamente nello Statuto, al quale si rinvia.

Per quanto concerne i **requisiti** che i componenti del CdA debbono possedere, lo Statuto della Banca – che pone particolare attenzione alla potenzialità e alla effettività del contributo di ciascun Amministratore all'attività del CdA, sia in termini qualitativi che quantitativi - prevede che: (i) fino all'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 26 del TUB, come sostituito dall'art. 1, comma 13, del Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 (il "**Decreto MEF**") e ferme in ogni caso le altre disposizioni di legge e/o regolamento vincolanti in materia, possano essere nominati Amministratori solo soggetti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso: (a) l'esercizio di attività di amministrazione o di controllo ovvero di compiti direttivi presso imprese operanti nei settori creditizio, finanziario, mobiliare ed assicurativo; oppure (b) l'esercizio di attività professionali in materia attinente al settore bancario, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della Banca; ovvero (c) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche ed economiche; (ii) i limiti agli incarichi di analoga natura che possono essere svolti dai Amministratori siano stabiliti da apposito regolamento adottato dal CdA; (iii) non possono ricoprire la carica di Amministratore coloro che, per almeno diciotto mesi, nel periodo ricompreso fra i tre esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti e quello in corso, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in imprese sottoposte a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate.

Viste altresì le previsioni degli artt. 23 e 91 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("**CRD IV**"), dell'art. 26 del D. Lgs. n. 385/1993 ("**TUB**") e relative norme di implementazione e i contenuti del progetto di Decreto MEF disponibile al momento della loro nomina, i componenti del CdA di BL, nominati dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2018, hanno fornito apposite dichiarazioni sostitutive in merito al possesso dei requisiti di professionalità,

onorabilità e indipendenza (ove applicabile)[2], nonché di correttezza, indipendenza di giudizio e disponibilità di tempo, dichiarando altresì di non trovarsi in una situazione di incompatibilità di cui all'art. 36 del D. L. del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. *interlocking*).

Presidente del CdA

Ai sensi di Statuto, il Presidente del CdA è nominato dal CdA e - anche ai sensi dell'art. 2381, comma 1, del codice civile - ha il compito di convocare il CdA, fissarne l'ordine del giorno, coordinarne e presiederne i lavori e provvedere affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti gli Amministratori; egli ha la rappresentanza legale della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale nei limiti delle deleghe ricevute. Il Presidente del CdA della Banca non è tuttavia destinatario di alcuna delega e non svolge in alcun modo ruoli esecutivi.

Le nuove norme di indirizzo dettate dalle Disposizioni di Vigilanza sono intese a rafforzare e valorizzare il ruolo e la funzione del Presidente del CdA oltre i compiti organizzativi ed informativi assegnatigli dal codice civile, individuandolo anche quale promotore, coordinatore e garante del funzionamento del sistema di governo societario, in particolare per quanto concerne il bilanciamento dei poteri tra organo di supervisione strategica ed organi delegati di gestione; quale facilitatore della necessaria ed opportuna dialettica tra gli organi; quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati interni. Inoltre, il Presidente del CdA è investito di precisi compiti e poteri in ordine, tra l'altro, alla informazione preventiva dei componenti del CdA sugli argomenti all'ordine del giorno delle riunioni consiliari, con particolare riguardo alla tempistica, alle forme e ai contenuti della documentazione da trasmettere agli stessi, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie poste all'ordine del giorno.

L'affidamento al Presidente del CdA della Banca della organizzazione delle riunioni consiliari e dei compiti di informativa degli Amministratori – come previsto nel Regolamento interno in materia di "Flussi Informativi" - risulta coerente con gli indirizzi sopra citati. In particolare, in considerazione della pluralità di soggetti che sono tenuti a o hanno titolo per proporre argomenti da includere nell'ordine del giorno delle riunioni del CdA, il compito affidato al Presidente, e normato nel predetto Regolamento, di promuovere, favorire, organizzare e coordinare in via generale l'interlocuzione, la consultazione e la dialettica tra i componenti del CdA, avvalendosi del supporto delle funzioni interne della Banca, risulta assolutamente rilevante nell'ottica del buon funzionamento del sistema di governo societario della Banca.

La tabella seguente riporta la composizione del CdA al 31 dicembre 2020:

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo (Si/No)	Indipendenza (Si/No)	N. altri incarichi	N. altri incarichi nel Gruppo
JACQUES PROST	P	2020	NO	NO	5	5
OLIVIER CLAUDE MARIE CHATAIN	VP	2018	NO	NO	7	5

[2] Lo Statuto prevede che un numero di Amministratori non inferiore a quello minimo previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari di volta in volta vigenti debba essere in possesso dei requisiti di indipendenza così come previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, e ciò fintantoché non troveranno applicazione le disposizioni di cui al Decreto MEF.

MARCO MIGLIORE	AD&DG	2019	SI	NO	5	5
MAURIZIO ROMUALDO BORLETTI	C	2018	NO	SI	11	N/A
GIORGIO ROBERTO COSTA	C	2018	NO	SI	N/A	N/A
IVANA ZIVCEVIC BONNET	C	2018	NO	NO	4	4
ROBERTO GHISELLINI	C	2018	NO	NO	4	4

P = Presidente; VP = Vice Presidente; AD&DG = Amministratore Delegato e Direttore Generale;C = Consigliere

2.13.3 Assemblea dei Soci ed Assemblee Speciali

Competenze dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci delibera in via ordinaria o straordinaria sulle materie ad essa attribuite dalla legge e dallo Statuto, ivi incluse, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del personale e i limiti ed i criteri applicabili ai compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica. Inoltre, su proposta del CdA, l'Assemblea ordinaria può fissare un limite più elevato al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale rispetto a quello di 1:1 introdotto dalla direttiva 2013/36/UE, ma comunque entro la misura e per la durata massime consentite ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza.

Deliberazioni dell'Assemblea dei Soci

Ciascun titolare di azioni ordinarie ha il diritto di partecipare e di votare nell'Assemblea dei Soci (salve le esclusioni di legge).

L'Assemblea dei Soci in via ordinaria e in via straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, è regolarmente costituita e delibera con le maggioranze di legge.

Assemblee Speciali

Ai sensi di Statuto, laddove esistano più categorie di azioni diverse dalle azioni ordinarie o strumenti finanziari muniti del diritto di voto, ciascun titolare ha diritto di partecipare nell'Assemblea Speciale di appartenenza.

L'Assemblea Speciale delibera:

- sulla nomina e sulla revoca del rappresentante comune;
- sull'approvazione delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci che pregiudicano i diritti della categoria ai sensi dell'articolo 2376 del codice civile, nonché su tutte le materie per le quali è prevista detta delibera ai sensi di legge o dello Statuto.

L'Assemblea Speciale è convocata dal rappresentante comune dei relativi azionisti speciali, ovvero, in caso di suo impedimento, dal Presidente del CdA o dall'AD. All'Assemblea Speciale si applicano le disposizioni relative all'Assemblea Straordinaria dei Soci. Gli Amministratori e i Sindaci assistono, senza diritto di voto, all'Assemblea Speciale.

2.13.4 Collegio Sindacale

Ruolo e compiti del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dalla Banca, l'organo con funzioni di controllo, cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del codice civile) e dalle Disposizioni di Vigilanza (Parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione III) compiti di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale della Banca non esercita il controllo contabile, che è affidato a società di revisione esterna (v. *infra*) – con la quale il Collegio Sindacale intrattiene i necessari ed opportuni rapporti. L'organo di controllo conserva comunque i compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, onde assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, il Collegio Sindacale svolge un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema dei controlli interni, del quale è parte. In particolare, ha il compito di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework,* vigilando altresì sul rispetto delle previsioni in materia di processo ICAAP.

Fermo l'obbligo del Collegio Sindacale di cui al D. Lgs. 385/1993 ("**TUB**") e alle Disposizioni di Vigilanza di informativa nei confronti dell'Autorità di Vigilanza per quanto concerne, in particolare, tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria, ed il collegamento funzionale con la stessa, adeguati e tempestivi flussi informativi da e verso il Collegio Sindacale sono essenziali per lo svolgimento dei compiti ad esso affidati. I flussi informativi tra il Collegio Sindacale e gli organi e funzioni aziendali, in particolare le funzioni aziendali di controllo". Al Collegio Sindacale sono in particolare trasmessi direttamente dalle funzioni aziendali di controllo i programmi di attività, le relazioni periodiche e gli esiti delle verifiche effettuate.

Gli Amministratori sono tenuti a fornire al Collegio Sindacale notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari che il Collegio dovesse richiedere e, a sua volta, il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e irregolarità che dovesse riscontrare, richiedendo l'adozione delle idonee misure correttive e verificandone nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale della Banca opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi di controllo delle Controllate.

Il Collegio Sindacale della Banca svolge altresì le funzioni dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Composizione e requisiti del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale – composto da 3 Sindaci Effettivi e 2 Supplenti – viene nominato dall'Assemblea dei Soci ogni tre esercizi, con le modalità di cui agli artt. 15.1, 15.2 e 15.3 dello Statuto e con scadenza alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica. Le modalità di nomina, analogamente a quanto previsto per il CdA, prevedono il voto di lista, come indicato dettagliatamente nello Statuto, al quale si rinvia. L'Assemblea designa il Presidente ai sensi dell'art. 15.3 dello Statuto e determina l'emolumento del Collegio per la durata dell'ufficio.

Per quanto concerne i **requisiti** che i componenti del Collegio Sindacale debbono possedere, lo Statuto della Banca prevede che: (i) fino all'entrata in vigore del Decreto MEF e ferme in ogni caso le altre disposizioni di legge e/o regolamento vincolanti in materia, possano essere nominati Sindaci solo i soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

- non svolgere incarichi analoghi in più di cinque società quotate; e
- essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili ed aver esercitato, anche in società diverse, l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a cinque anni; ovvero,
- aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso: (a) l'esercizio di attività di amministrazione o di controllo, ovvero compiti direttivi presso imprese operanti nei settori bancario, finanziario o assicurativo; oppure (b) attività professionali in materia attinente al settore bancario, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della Banca; oppure (c) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche ed economiche; oppure (d) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore bancario, finanziario, mobiliare e assicurativo.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, i Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo nonché presso società nelle quali la Banca detenga anche indirettamente una partecipazione strategica (per tale intendendosi una partecipazione almeno pari al 10% del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario o di banche).

Non possono ricoprire la carica di Sindaco coloro che, per almeno diciotto mesi, nel periodo ricompreso fra i tre esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti e quello in corso, abbiano svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in imprese sottoposte a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate.

I Sindaci devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza, così come previsti dall'art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 oltre a quelli previsti dalla vigente normativa legislativa e regolamentare.

Viste altresì le previsioni degli artt. 23 e 91 della Direttiva CRD IV**,** dell'art. 26 del TUB e relative norme di implementazione e i contenuti del progetto di Decreto MEF disponibile al momento della loro nomina, i componenti del Consiglio di Amministrazione di BL, nominati dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2018, hanno fornito apposite dichiarazioni sostitutive in merito al possesso dei requisiti di onorabilità e indipendenza, nonché di correttezza e disponibilità di tempo, dichiarando altresì di non trovarsi in una situazione di incompatibilità di cui all'art. 36 del D. L. del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. *interlocking*).

La composizione del Collegio Sindacale è di seguito presentata:

Nome e Cognome	Carica
Roberto Ruggero Capone	Presidente
Angelo Gilardi	Sindaco Effettivo
Marco Ziliotti	Sindaco Effettivo

Maria Ludovica Giovanardi	Sindaco Supplente
Alberto Armando Quaglia	Sindaco Supplente

2.13.5 Amministratore Delegato e Direttore Generale

Il CdA può delegare ad un unico AD i più ampi poteri relativi all'amministrazione della Banca, salvo quelli non delegabili per legge, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza o in forza dello Statuto, con particolare riferimento alle determinazioni attribuite alla competenza esclusiva del CdA. Ai sensi dello Statuto sociale (artt. 11.6. (ii) e 13.3. rispettivamente) il Consiglio può altresì nominare un DG, determinandone poteri ed attribuzioni, fermo restando che la carica di DG può essere attribuita all'AD. Il CdA del 30 aprile 2018 ha attribuito all'AD anche la carica di DG.

L'AD risponde al CdA ed ha l'obbligo statutario di riferire adeguatamente, e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio stesso e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle sue Controllate.

Fermi i compiti dell'organo con funzione di gestione, così come previsti dalle Disposizioni di Vigilanza"), l'AD e DG (nel seguito l'"**AD**") della Banca è incaricato della gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli dallo Statuto sociale e dal CdA ed in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici definiti dallo stesso Consiglio; cura l'attuazione delle strategie, del RAF e delle politiche di governo dei rischi come definiti dal CdA. L'AD ha potere di proposta al CdA, nei limiti stabiliti dallo Statuto sociale.

L'AD è al vertice della struttura interna della Banca e ad esso risponde l'intera struttura organizzativa - di *business* e di supporto - della Banca.

All'AD sono attribuiti con firma singola, o con firma congiunta laddove così previsto, i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con i limiti di valore infra stabiliti ed in coerenza con il RAF e le *policy* e procedure in materia di operazioni di maggiore rilevanza. In via esemplificativa e non limitativa, l'AD ha i seguenti compiti e poteri:

- definisce, in coordinamento con il Vice DG e il Responsabile dell'Area Amministrazione, la politica di bilancio, coerentemente con le strategie deliberate dal CdA; formula al CdA proposte in merito ai programmi pluriennali, ai progetti di bilancio d'esercizio e consolidato, alle situazioni economico-patrimoniali periodiche, ai budget e sottopone allo stesso *report* andamentali periodici; fermo che spetta al CdA di assicurare che la struttura della Banca e del suo Gruppo sia coerente con l'attività svolta e con il modello di *business* adottato e di approvare l'assetto organizzativo, l'AD cura l'adeguatezza di tale assetto organizzativo alla natura e alle dimensioni dell'impresa; a tal fine, definisce e modifica l'assetto organizzativo generale e delle singole unità organizzative, inclusa la individuazione di dettaglio delle responsabilità di tali unità, in linea con l'assetto e le esigenze di natura strategica stabiliti dal CdA e con le funzioni assegnate alle diverse strutture nella regolamentazione interna approvata dallo stesso CdA; emana gli organigrammi;
- approva le procedure organizzative, ad eccezione di quelle per cui è prevista l'approvazione da parte di altri organi competenti, ed emana ordini di servizio e comunicazioni interne laddove tali procedure, ordini di servizio e comunicazioni interne abbiano rilievo strategico ovvero impattino sul business, sui risultati, sulla struttura patrimoniale e/o sull'organizzazione in modo rilevante e/o rilevino in modo significativo ai fini del processo di

gestione e di controllo dei rischi e non siano di carattere meramente esecutivo di determinazioni già assunte da esso AD;

- cura le partecipate con riguardo (i) alla nomina dei membri degli organi di governo delle partecipate e all'esercizio del diritto di voto da parte della Banca nelle Assemblee dei Soci (ordinarie e straordinarie) delle partecipate (di controllo e non), e (ii) alla stipula/modifica di patti parasociali relativi a società partecipate;
- acquisisce e dismette partecipazioni non di controllo e comunque non strategiche, anche in tal caso per un valore non eccedente, individualmente, Euro 5 (cinque) milioni, laddove l'acquisizione o dismissione sia già prevista nel *budget* annuale della Banca,
- effettua e autorizza spese ed investimenti necessari alla gestione della Banca, incluse le spese per l'acquisto e la vendita di beni mobili, immobili e intangibili, sino all'importo di Euro 5 (cinque) milioni per singolo cespite laddove l'acquisto o la vendita siano già previsti nel *budget* annuale della Banca, oppure, ove non previsti fino ad Euro 1 (un) milione;
- stipula contratti di locazione attiva e passiva anche per una durata superiore a 9 (nove) anni sino all'importo di Euro 2 (due) milioni per anno complessivi per singolo contratto laddove la locazione sia già prevista nel *budget* della Banca, oppure Euro 500.000 (cinquecentomila) complessivi laddove non così prevista;
- effettua operazioni, inclusa l'emissione di obbligazioni, che singolarmente comportino un incremento del debito finanziario della Banca per un ammontare non superiore ad Euro 5 (cinque) milioni (limite che non si applicherà alle operazioni di raccolta normalmente svolte in qualità di banca), nonché, in generale, l'assunzione di impegni che comportino obblighi d'ammontare non superiore a Euro 5 (cinque) milioni per singolo impegno laddove l'impegno sia già previsto nel *budget* annuale della Banca, oppure ove non previsto, (i) non superiore ad Euro 1 (un) milione;
- sovrintende alla definizione, da parte dei Responsabili delle Aree di *business* interessate, degli indirizzi generali di politica commerciale;
- assume, sospende, richiama, sanziona, promuove e risolve il rapporto di lavoro, anche a mezzo di licenziamento, di dipendenti di ogni ordine e grado; ne determina il trattamento economico - in linea con la *Compensation Policy* della Banca come tempo per tempo in vigore - e le qualifiche, sulla base delle risultanze dei processi istruttori in materia previsti dalle *policy* e procedure interne; laddove si tratti del Responsabile dell'Internal Audit, del Risk Management o della Compliance, è richiesta la preventiva delibera del CdA, mentre, laddove si tratti del Responsabile dell'Antiriciclaggio, è richiesta la firma congiunta del Presidente del CdA;
- cura la definizione e l'attuazione del processo di gestione dei rischi ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza ed in coerenza con il RAF, ferme le competenze del Servizio Risk Management e del Comitato di Gestione e Controllo Rischi;
- cura che vengano predisposti dal Servizio Risk Management e sottopone periodicamente al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno trimestrale, *report* sull'andamento dei rischi della Banca;
- in materia di affidamenti e di erogazione del credito corrente (i) accorda fidi garantiti muniti di garanzie reali o personali (o garanzie equipollenti) rispettando rigorosamente le regole sugli scarti (Banca e Capo Gruppo) fino al limite di Euro 20.000.000 (venti milioni) con durata pari o inferiore ad 1 (un) anno previa analisi di un componente dell'Area Rischi del Comitato Fidi; (ii) accorda fidi garantiti muniti di garanzie reali o personali (o garanzie equipollenti) non rispettando rigorosamente le regole sugli scarti (Banca e Capo Gruppo), fino al limite

di Euro 10.000.000 (dieci milioni) e con durata pari o inferiore ad 1 (un) anno, con la firma congiunta di un componente dell'Area Rischi del Comitato Fidi; (iii) accorda fidi non muniti di garanzie reali o personali (o garanzie equipollenti), incluso con riguardo a carte di credito, fino al limite di Euro 100.000 (centomila) e con durata pari o inferiore ad 1 (un) anno, con la firma congiunta di un componente dell'Area Rischi del Comitato Fidi;

- con la firma congiunta del Vice DG o di un dirigente e senza limite di importo: rappresenta la Banca in tutte le cause attive e passive, inclusi gli arbitrati e le procedure di conciliazione e mediazione, e quindi, per l'effetto, a titolo esemplificativo e non limitativo: nomina e revoca avvocati, consulenti, periti, arbitri e difensori; promuove azioni legali, fa eseguire sentenze, solleva eccezioni, presenta domande riconvenzionali, presenta tutte le prove in procedure di qualsiasi natura, in qualunque grado e davanti a qualsiasi giurisdizione civile, volontaria, penale, amministrativa e speciale, nonché in atti giudiziali, stragiudiziali e negoziali conseguenti alle suddette cause, rinunciando, altresì, agli atti, alle azioni e/o ad ottenere il risarcimento dei danni pecuniari; impugna, anche in Cassazione, qualsiasi provvedimento giudiziario; sottoscrive transazioni relativamente a vertenze attive e passive, giudiziali o stragiudiziali, reclami della clientela (comprese le procedure arbitrali, di conciliazione di mediazione); promuove procedure fallimentari ed in genere concorsuali contro terzi;
- d'intesa con il Presidente, mantiene e cura i rapporti con gli esponenti di vertice della Banca d'Italia e della Consob, nonché i rapporti qualificati con altre Autorità, Enti ed Associazioni;
- assume ogni decisione imprescindibile e urgente anche in deroga ai poteri come sopra conferiti e purché non di competenza del CdA ai sensi dello Statuto sociale e/o delle Disposizioni di Vigilanza, previa consultazione scritta con il Presidente del CdA e salva in ogni caso l'informativa al CdA nella prima riunione utile.

Inoltre, l'AD cura che vengano poste in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e che i risultati delle verifiche effettuate vengano portate a conoscenza del CdA, curando altresì che vengano predisposti e attuati i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie.

L'AD ha facoltà di conferire, nell'ambito dei poteri di cui è investito, deleghe e poteri di rappresentanza della Banca per singoli atti o categorie di atti e mandati speciali a dipendenti della Banca e a terzi, anche con facoltà di subdelega. Le modalità di esercizio dei poteri e il termine massimo di validità temporale della delega saranno indicati nell'atto di conferimento.

2.13.6 I Vice Direttori Generali

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 3 dicembre 2018, ha ritenuto opportuno di procedere alla nomina di due Vice Direttori Generali (di seguito, i "VDG"), avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 13.4. dello Statuto sociale, rispettivamente competenti per:

- le aree Amministrazione, Finanza, Risk Management, Risorse Umane, Legale, Segreteria Societaria e sviluppo delle Business Group Synergies, e
- le aree Servizi Informativi, Operations, Organizzazione e piano di integrazione.

La figura dei Vice Direttori Generali risulta di importante supporto all'AD – cui riportano gerarchicamente – in particolare, a titolo esemplificativo, nella gestione degli aspetti organizzativi e, più in generale, delle funzioni di staff.

I Vice Direttori Generali rispondono all'AD e al Consiglio di Amministrazione ed hanno l'obbligo di riferire adeguatamente, e comunque con periodicità almeno trimestrale, all'AD, al Consiglio stesso ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione per le materie di rispettiva competenza.

2.13.7 Comitati

2.13.7.1 Comitato per il Controllo Interno e Comitato per la Remunerazione

La struttura di *governance* della Banca prevede due Comitati interni al Consiglio di Amministrazione disciplinati a livello statutario (artt. 13.6 e 13.7), vale a dire il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato per la Remunerazione.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, la presenza di tali comitati non è obbligatoria, tenuto conto che la Banca si qualifica quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa". Tuttavia, si è ritenuto di mantenere i comitati in questione, che svolgono un ruolo di grande rilievo a supporto delle valutazioni e delle determinazioni del Consiglio di Amministrazione nelle materie di rispettiva competenza, consentendo in particolare per tali materie – nelle quali si rileva un più alto profilo di rischio di conflitti di interesse - i necessari approfondimenti e le più opportune attività istruttorie e, quindi, una migliore valutazione degli argomenti interessati, senza mai, tuttavia, limitare i poteri decisionali e le responsabilità del Consiglio.

2.13.7.2 Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione, ai sensi dell'art. 13.6 dello Statuto, è composto da 3 a 5 membri non esecutivi e, per la maggioranza, indipendenti.

Il Comitato per la Remunerazione (i) ha compiti consultivi e propositivi nei confronti del CdA per la remunerazione del Presidente del CdA, dell'AD, e del DG; (ii) stabilisce l'eventuale attribuzione all'AD, ove nominato, e al DG di una componente variabile della remunerazione, definendone l'entità; (iii) ha compiti consultivi e propositivi, sulla base delle indicazioni fornite dall'AD, ove nominato, e/o del DG in merito ai compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, laddove in particolare divergano sostanzialmente da quanto previsto nella "*Policy* di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo "; (iv) ha compiti consultivi relativamente ai criteri generali per la remunerazione del *management* della Banca ed in particolare del personale più rilevante (c.*d. risk taker*).

Il mandato, l'organizzazione, il funzionamento e le risorse del Comitato per la Remunerazione sono definiti nell'apposito Regolamento adottato dal CdA.

La composizione del Comitato per la Remunerazione è di seguito presentata:

Nome e Cognome	Carica
Olivier Claude Marie Chatain	Presidente
Maurizio Romualdo Borletti	Membro (indipendente)

Giorgio Roberto Costa	Membro (indipendente)

2.13.7.3 Comitato per il Controllo Interno

Il Comitato per il Controllo Interno, ai sensi dell'art. 13.7 dello Statuto, è composto da 3 a 5 membri, non esecutivi e, per la maggioranza, indipendenti.

Al Comitato per il Controllo Interno sono attribuite funzioni consultive e propositive nei confronti del CdA in tema appunto di controllo interno e nell'esercizio delle sue funzioni, il Comitato per il Controllo Interno ha accesso alle informazioni relative alla Banca ed alle Controllate.

I compiti attribuiti al Comitato per il Controllo Interno comprendono

- su richiesta del CdA, il rilascio di pareri su specifici aspetti inerenti l'identificazione e il monitoraggio dei principali rischi aziendali, nonché su problematiche concernenti l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni;
- l'esame delle relazioni periodiche e i programmi di attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo (Internal Audit, Compliance e RPC), formulando al CdA pareri in merito;
- valutazione delle proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico;
- in occasione dell'approvazione del bilancio annuale, *reporting* al CdA circa l'attività svolta, nonché sulla generale adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- su richiesta del CdA, esame e valutazione di specifici documenti e/o situazioni che rientrino nell'ambito del sistema dei controlli interni e del monitoraggio e gestione dei rischi.

Il mandato, l'organizzazione, il funzionamento e le risorse del Comitato per il Controllo Interno sono definiti nell'apposito Regolamento adottato dal CdA.

La composizione del Comitato per il controllo interno è di seguito presentata:

Nome e Cognome	Carica
Olivier Claude Marie Chatain	Presidente
Maurizio Romualdo Borletti	Membro (indipendente)
Giorgio Roberto Costa	Membro (indipendente)

2.13.7.4 Altri Comitati

Ai sensi di Statuto, il CdA può istituire comitati tecnici con funzioni consultive e anche con poteri deliberativi in materie non riservate alla competenza dell'organo di supervisione strategica e/o dell'organo di gestione, determinandone la composizione, le attribuzioni e il funzionamento.

Al principale fine di supportare gli organi di gestione nella valutazione e nell'assunzione delle determinazioni per specifiche attività anche complesse, consentendo altresì di coordinare e raccordare le decisioni gestionali e

commerciali e i sistemi di controllo *ex ante* ed *ex post* con le direttrici e gli approcci a livello di Gruppo CAIWE, a fini di efficienza, efficacia e coerenza, valorizzando contemporaneamente i contributi delle diverse funzioni aziendali coinvolte in particolari attività della Banca, sono stati istituiti alcuni comitati con compiti di analisi e approfondimento, istruttori, consultivi, propositivi e/o deliberativi ed in particolare: (i) il Comitato Rischi; (ii) il Comitato Investimenti; (iii) il Comitato Wealth Management ; (iv) il Comitato Compliance & AML; (v) il Comitato Nuove Attività e Nuovi Prodotti; (vi) il Comitato Apertura Conti e Segnalatori (vii) il Comitato Affari Sensibili e Accantonamenti; (viii) Comitato Fidi, (ix) comitato Remediations & Integration.

I compiti, la composizione e il funzionamento di tutti tali Comitati sono formalizzati nei rispettivi Regolamenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2.13.8 Organismo di Vigilanza

Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto nell'ordinamento un sistema sanzionatorio del tutto innovativo, che prefigura forme di responsabilità degli enti per reati commessi, nel loro interesse o a loro vantaggio, sia da soggetti che nella struttura organizzativa dell'ente rivestono una posizione "apicale" sia da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi.

Il legislatore ha previsto, peraltro, la possibilità per tali enti di dotarsi di "Modelli di organizzazione, gestione e controllo" finalizzati alla prevenzione dei citati reati che, se efficacemente adottati ed attuati, possono funzionare da vera e propria "esimente", tale da garantire all'ente interessato – fatta salva la libera valutazione del giudice – la non punibilità in sede giudiziale.

Anche alla luce delle responsabilità che il TUB e le Istruzioni di Vigilanza attribuiscono alla Capogruppo, questa ha adottato il proprio Modello 231 ed ha istituito l'Organismo di Vigilanza previsto dalla legge, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di curarne l'aggiornamento.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza della Banca, di cui al D. Lgs. 231/2001, sono attribuite al Collegio Sindacale.

2.13.9 Funzioni di Controllo

2.13.9.1 Controlli di terzo livello (Funzione di Internal Audit)

La Funzione Internal Audit è una funzione indipendente che risponde al CdA e che ha il compito di controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali (CdA e AD) i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Alla Funzione di Internal Audit è affidato, inoltre, il compito di verificare, mediante accertamenti periodici, la rispondenza dei comportamenti delle Controllate agli indirizzi della Capogruppo nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni delle stesse Controllate.

Il Responsabile Internal Audit riporta funzionalmente al Responsabile Internal Audit di CA Indosuez Wealth (Europe)

La missione, i poteri e le responsabilità della Funzione di Internal Audit sono definiti in uno specifico mandato.

2.13.9.2 Controlli di secondo livello

Il secondo livello di controllo è garantito dal:

- Servizio Risks & Permanent Controls, affidato alla supervisione del CRO. Il CRO riporta gerarchicamente al CRO di CA Indosuez Wealth (Europe).
- Servizio Compliance & AML, affidato alla supervisione del CCO e articolato in Funzione di Compliance e Funzione Antiriclaggio.

Risk & Permanent Controls

La Funzione è parte integrante del "Sistema dei Controlli Interni", quale Funzione di controllo di secondo livello, e rappresenta l'unità organizzativa che svolge i controlli di secondo livello, collaborando alla definizione e alla corretta attuazione delle politiche di gestione e governo dei rischi, nonché alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Funzione:

- è coinvolta nella definizione del RAF, monitorandone l'adeguatezza e proponendo anche pareri preventivi sulla coerenza con lo stesso delle operazioni di maggiore rilievo;
- aggiorna il *framework* comune di mappatura dei processi e/o rischi allocati alle strutture della Banca e delle Controllate nell'ambito del *risk assessment*, parte integrante del processo ICAAP/ILAAP;
- è coinvolta nel processo di gestione di stati di *stress* e/o di crisi di liquidità, secondo quanto previsto da *Contingency Funding Plan* di Gruppo, monitorando gli indicatori di attenzione riferiti a eventuali stati di crisi/*stress* di liquidità;
- definisce metriche e modalità comuni di valutazione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivamente assunto dalla Banca e dal Gruppo la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture, fornendo alle stesse appositi *report*;
- predispone reportistica periodica di aggiornamento sui rischi per l'AD, il CdA, il Comitato Rischi, il Comitato di Controllo Interno, il Comitato Investimenti e il Comitato Affari Sensibili e Accantonamenti.

Il Chief Risk Officer riporta gerarchicamente al CRO di CAIWE e funzionalmente al Vice Direttore Generale competente per materia.

Funzione di Compliance

La Funzione Compliance è parte integrante del "Sistema dei Controlli Interni", quale funzione di controllo di II livello, e rappresenta l'unità organizzativa che attiva e gestisce il processo di *compliance*.

La Funzione Compliance presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, fatti salvi gli ambiti normativi per i quali sono previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della Banca, secondo quanto disciplinato nella *Policy* in materia di Funzioni Specialistiche.

Resta in ogni caso in capo alla Funzione Compliance la responsabilità di:

- definire, in collaborazione con le Funzioni Specialistiche, le metodologie di valutazione nonché le modalità e le attività di gestione del rischio di non conformità nei rispettivi ambiti normativi;
- verificare periodicamente l'adeguatezza del *framework* complessivo del modello graduato di *compliance* anche attraverso l'analisi dei flussi informativi delle Funzioni Specialistiche.

La Funzione Compliance è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

A livello di Gruppo la Funzione Compliance fornisce ai referenti di *compliance* delle Controllate linee guida che consentano l'applicazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità alla normativa e valuta il *reporting* ricevuto in merito all'attività svolta da tali referenti.

Alla Funzione Compliance sono attribuiti anche:

- i controlli di secondo livello e di segnalazione delle operazioni sospette in materia di *market abuse* e *insider trading*;
- i compiti di raccolta e consolidamento dei dati ai fini di ottemperare agli obblighi di comunicazione previsti dal TUF e dal Regolamento CONSOB 11971/99 in tema di partecipazioni rilevanti;
- i controlli a distanza sulla prestazione del Servizio di consulenza, nonché gli indicatori di anomalia (indicatori Assoreti).

La missione, i poteri e le responsabilità della Funzione Compliance sono definiti in uno specifico mandato.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha come principale mandato la verifica nel continuo della coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero ed auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, alla luce della specifica operatività delle diverse aree della Banca.

A livello di Gruppo, la Funzione fornisce ai referenti antiriciclaggio delle Controllate linee guida che consentano l'applicazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e valuta il *reporting* ricevuto in merito all'attività svolta da tali referenti.

La missione, i poteri e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio sono definiti in uno specifico mandato.

2.13.10 Società di Revisione

La Società di revisione EY S.p.A. è stata nominata ai sensi del D.LGS. 27.1.2010, n. 39 per il periodo 2018/2026.

2.13.11 I flussi informativi

Il Regolamento interno sui "Flussi Informativi" rappresenta e disciplina i flussi informativi tra e verso gli, e all'interno degli, organi di supervisione strategica, di gestione e di controllo della Banca, che consentono, nell'ambito dei rispettivi compiti e competenze, di operare in maniera informata, consapevole e trasparente e di avere conoscenza e di valutare i rischi attuali e prospettici connessi alla operatività aziendale.

Il Regolamento citato, al quale si fa rinvio, non rappresenta tuttavia e non può rappresentare tutti i flussi informativi intercorrenti tra organi aziendali e tra organi e funzioni aziendali - di *business* e di supporto – della Banca. Il Regolamento non è inteso infatti a rappresentare le informative tra e verso gli organi aziendali che si inseriscano in processi nei quali anche i flussi informativi sono disciplinati da leggi e/o regolamenti e/o provvedimenti delle Autorità competenti oppure che formino già oggetto di specifici regolamenti, *policy* o procedure interni (a titolo esemplificativo, formazione del bilancio, processo ICAAP/ILAAP, disciplina dei rapporti con soggetti collegati ecc.).

2.14 SISTEMA DI *GOVERNANCE* DEL GRUPPO

Alla Banca, in quanto Capogruppo ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. 385/1993, è riconosciuto il ruolo di referente della Banca d'Italia ai fini di vigilanza consolidata. In relazione a tale ruolo di Capogruppo, la Banca esercita nei confronti della Controllata l'attività di indirizzo, coordinamento e controllo che le compete ed emana nei confronti della stessa le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni di carattere generale e specifico impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo bancario.

3 ARTICOLO 436: AMBITO DI APPLICAZIONE

Le informazioni di seguito riportate si riferiscono al gruppo bancario CA Indosuez Wealth (Italy); la Capogruppo CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A. detiene partecipazioni in n. 2 società:

- CA Indosuez Fiduciaria S.p.A. con una percentuale di partecipazione del 34,9% consolidata con il metodo del patrimonio netto;
- G.B. & Co. Due S.r.l. partecipata al 100% e consolidata integralmente.

Occorre segnalare che in data 30 dicembre 2020 si è inoltre conclusa la liquidazione della controllata non operativa GB & Co. Due S.r.l., con deposito del bilancio finale di liquidazione in camera di commercio.

A fine 2020, pertanto, il gruppo bancario è costituito unicamente dalla Banca. In data 8 aprile 2021 è pervenuta da parte dell'Autorità di Vigilanza la conferma di cancellazione della Banca dall'albo dei Gruppi Bancari con decorrenza 24 febbraio 2021.

Il presente documento viene redatto sulla base del perimetro di consolidamento prudenziale, che coincide con quello contabile.

4 ARTICOLO 437: FONDI PROPRI

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia. La disciplina riferibile a Basilea III detta le modalità di determinazione dei Fondi Propri, i criteri e i limiti di computo delle voci che lo compongono.

Il calcolo dei Fondi Propri Consolidati è stato effettuato sulla base della disciplina vigente al 31 dicembre 2020 ed in particolare sia sulla base delle Circolari emesse dalla Banca d'Italia Circ. 285 e Circ. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, sia sulla disciplina europea armonizzata rappresentata principalmente dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013 e dal Regolamento UE 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR 575/2013) e successivi aggiornamenti.

I Fondi Propri del Gruppo bancario sono costituiti da elementi che confluiscono esclusivamente nel Capitale primario di classe 1 (*CET1 Capital*) di cui diamo qui di seguito il dettaglio.

Capitale primario di classe 1

Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del Capitale primario di classe 1 si compongono di capitale sociale, riserve comprese le riserve di valutazione; concorre ulteriormente, fra gli elementi positivi, l'effetto dell'adesione al periodo transitorio relativo all'applicazione del principio dell'IFRS 9 al quale la Banca ha aderito con lettera del 1° febbraio 2018.

Gli elementi negativi, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali, dal risultato economico di esercizio (negativo) e da una svalutazione riferibile ad NPL derivante dalla richiesta della BCE alle singole entità del gruppo Credit Agricole.

In base a quanto disposto dall'art. 437 par. 1 lettera a) del regolamento CRR si riporta qui di seguito la riconciliazione completa degli elementi del capitale primario di classe 1 con le voci di Stato Patrimoniale ad essi riferibili:

Voci Stato Patrimoniale Consolidato	Dati contabili	Fondi Propri
Attivo		
100. Attività immateriali	798	(798)
- Avviamento		
- Altre immobilizzazioni immateriali	798	(798)
Patrimonio netto		
120. Riserve da valutazione	(118)	(118)
150. Riserve	14.790	14.790
160. Sovrapprezzo di emissione		
170. Capitale	100.565	100.565
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(8.760)	(8.760)
Richiesta BCE svalutazioni crediti 2020		(947)
Effetto applicazione IFRS 9 (periodo trans.)		380
Totale Fondi Propri Consolidati		**105.111**

Le differenze fra i Dati Contabili e gli Importi rilevanti nel calcolo dei Fondi Propri Consolidati sono da attribuire sia all'applicazione del periodo transitorio relativo all'applicazione del principio dell'IFRS 9 sia alla svalutazione richiesta dalla BCE al Gruppo Credit Agricole.

Qui di seguito forniamo la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di classe 1 in base all'art. 3 del Regolamento di Esecuzione (UE) 1423/2013:

	Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	Azioni Ordinarie
1	Emittente	CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A.
2	Identificativo unico:	IT0001039582
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	CET1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	CET1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/sub-consolidamento/di singolo ente e di sub- consolidamento	Singolo ente e Consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie Art. 26 par. 1 lett a) CRR 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	100,6
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	Privo di Valore Nominale

	Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	Azioni Ordinarie
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di *dividend stopper*	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di *step-up* o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di Conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (*writedown*)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (*writedown*), evento i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (*writedown*), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (*writedown*), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (*writedown*), descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (*senior*))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A: informazione non applicabile

La tabella seguente si riferisce a quanto prescritto dallo schema previsto dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione c.d. “Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri”; vengono escluse le voci non significative.

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		**Importi 31/12/2020**
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	100.565
	di cui: Azioni ordinarie	100.565
2	Utili non distribuiti	92
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	14.579
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	115.236
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(798)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
xx	Richiesta BCE svalutazioni crediti 2020	(947)
24	Effetto applicazione periodo transitorio IFRS 9	380
25a	Perdite dell'esercizio in corso	(8.760)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (CET1)	(10.125)
29	**Capitale primario di Classe 1 (CET1)**	**105.111**
45	**Capitale di Classe 1 (T1)**	**105.111**
59	**Capitale Totale**	**105.111**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**375.756**
Coefficiente e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,97%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,97%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,97%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio).	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,97%
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%)	1.459

5 ARTICOLO 438: REQUISITI DI CAPITALE

Il metodo principale utilizzato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività attuali correnti e prospettiche è rappresentato dal processo ICAAP/ILAAP, all'interno del quale vengono effettuate le stime dei rischi prospettici (di primo e di secondo pilastro) in coerenza con i *budget* patrimoniali ed economici; la normativa riferita alla Circ. 285/2013 prevede altresì che sia garantito il raccordo fra tale processo (ICAAP/ILAAP) e RAF.

Tale processo è di fatto responsabile della verifica dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica del Gruppo: qui di seguito vengono indicate le funzioni aziendali preposte alla redazione e alla gestione dell'intero processo.

5.1.1 Consiglio di Amministrazione

Sulla base delle proposte formulate dall'Alta Direzione relativamente al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sono di competenza del CdA l'approvazione:

- delle linee generali del processo;
- del perimetro dei rischi rilevanti;
- della tolleranza al rischio ("*risk appetite*", definito nel RAF).

E, quale conseguenza delle scelte di cui ai punti precedenti, l'approvazione:

- delle strategie e politiche di gestione e controllo dei rischi aziendali;
- del capitale interno complessivo e del giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- del Resoconto sul processo ICAAP/ILAAP da inviare a Banca d'Italia con cadenza annuale o quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione.

Il CdA, inoltre[3]:

- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa e nella definizione del Piano di Risanamento.

Infine, in ottemperanza ai compiti ed alle funzioni di controllo:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP/ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa; per lo svolgimento di tale funzione dispone di adeguati flussi informativi con le funzioni di controllo;

[3] In conformità ed in attuazione del Titolo III, capitolo 1, sezione II § 5 delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, che richiama il Titolo I, capitolo 1, parte IV.

- valuta, nell'ambito della più generale attività di verifica del processo di gestione e controllo del rischio, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema stesso, nonché la rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

5.1.2 Alta Direzione

Con riferimento al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, sono di pertinenza dell'Alta Direzione:

- l'attuazione dell'ICAAP/ILAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal CdA e che soddisfi i seguenti requisiti:
  - consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche, utilizzi appropriate metodologie;
  - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
  - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
  - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
  - sia affidato a risorse quali/quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
  - sia parte integrante dell'attività gestionale;
  - preveda un'adeguata modalità di comunicazione alle unità operative del capitale interno attribuito;
  - consenta una verifica del rispetto dei limiti di capitale interno assegnati alle unità operative.
- le proposte al CdA in merito alla definizione:
  - delle linee generali del processo;
  - dei criteri per la mappatura dei rischi rilevanti e per la gestione e controllo degli stessi;
  - della tolleranza al rischio *"risk appetite"* della Banca;
  - del perimetro dei rischi rilevanti per la Banca;
  - del resoconto ICAAP/ILAAP, con cadenza annuale o quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione;
  - del capitale interno complessivo, nonché il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.
  - È, inoltre, di competenza dell'Alta Direzione il rapporto con la Banca d'Italia e con la Controllante, anche in relazione alle eventuali azioni correttive.

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'Alta Direzione si avvale del supporto consultivo del Responsabile Finance e del CRO.

5.1.3 Collegio Sindacale

Con riferimento al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, è di pertinenza del Collegio Sindacale il controllo sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP/ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno.

5.1.4 Chief Risk Officer e Risk Reporting & Permanent Controls

Il Chief Risk Officer coadiuvato dalla Funzione Risk Reporting & Permanent Controls è responsabile di:

- procedere, con il supporto delle singole unità organizzative competenti in materia, al censimento qualitativo e quantitativo dei rischi cui la Banca è sottoposta in conformità ai principi di proporzionalità e materialità, con dettaglio per macro processo organizzativo;
- definire le metodologie per la misurazione dei rischi;
- definire le metodologie e il calcolo per lo svolgimento delle attività di *stress testing;*
- supportare l'Alta Direzione durante il processo di presa visione ed approvazione della mappa dei rischi e dell'approvazione delle metodologie di misurazione/mitigazione dei rischi;
- monitorare nel continuo le attività connesse alla gestione della liquidità.

Inoltre, in collaborazione con il Responsabile Finance:

- supervisiona il processo e le risultanze del calcolo del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, suggerendone la revisione, ove necessario;
- promuove la modifica delle procedure e l'aggiornamento delle metodologie in funzione della attività effettiva posta in essere e della situazione di mercato;
- supporta l'Alta Direzione durante il processo di presa visione e approvazione dell'ICAAP/ILAAP e della condivisione sulla determinazione del capitale interno complessivo e sulle valutazioni in merito al rischio di liquidità.

5.1.5 Finance

Il Responsabile Finance ha il compito di:

- determinare il capitale interno complessivo e il capitale complessivo, con il supporto di Accounting e Regulatory Reporting;
- valutare le fonti a copertura del capitale interno complessivo;
- assicurare il raccordo tra il processo di pianificazione economico patrimoniale con quello di determinazione del capitale interno e complessivo;

- verificare l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo;
- verificare la coerenza del capitale interno complessivo con i piani e i *budget* con il supporto di Budgeting & Control;
- verificare gli scostamenti tra il capitale interno allocato e il capitale interno a consuntivo utilizzato, proponendo all'Alta Direzione le iniziative di competenza di quest'ultima;
- supportare l'Alta Direzione durante il processo di presa visione e approvazione dell'ICAAP/ILAAP e della condivisione sulla determinazione del capitale interno complessivo e sulle valutazioni in merito al rischio di liquidità.

Accounting è responsabile di:

- raccogliere, con il supporto di Budgeting & Control, le informazioni economico/patrimoniali necessarie al fine della determinazione del capitale complessivo;
- supportare Regulatory Reporting, nel raccordo tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza;
- verificare la coerenza tra il capitale complessivo e i piani economici.

Regulatory Reporting è responsabile di:

- supportare il Responsabile Finance e Accounting, nelle attività specificate al punto precedente;
- raccordare inoltre il capitale interno complessivo e i requisiti regolamentari;
- determinare il capitale interno per singolo rischio – relativamente ai rischi determinati secondo metodologie *standard* di vigilanza prudenziale – ed effettuare alcuni *stress test*, applicando le metodologie definite dal CRO con il supporto della Funzione Risk Reporting & Permanent Controls;
- monitorare periodicamente l'utilizzo del capitale interno avvalendosi per quanto necessario del supporto di Risk Reporting & Permanent Controls.

5.1.6 Funzione di Compliance

La Funzione Compliance partecipa attivamente al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica. In particolare propone eventuali modifiche organizzative e procedurali necessarie ad assicurare la conformità alla normativa di riferimento e un adeguato presidio del rischio di non conformità.

5.1.7 Funzione AML

La Funzione AML partecipa al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica. In particolare coordina il processo di *assessment* del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo coerentemente con la metodologia prevista dalla Banca d'Italia con la Comunicazione del 16 ottobre 2015. Secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, la metodologia di valutazione si articola in tre macro attività:

- identificazione dei rischi attuali e potenziali di cui l'intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta (c.d. "identificazione del rischio inerente");

- analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità (c.d. "analisi del rischio inerente");
- determinazione del rischio residuo cui è esposto l'intermediario e delle relative modalità di mitigazione (c.d. "determinazione del rischio residuo").

5.1.8 Internal Audit

Alla Funzione Internal Audit compete:

- la verifica periodica del sistema dei controlli interni ai fini ICAAP/ILAAP;
- l'autovalutazione dell'ICAAP/ILAAP.

Tali compiti sono finalizzati ad identificare le aree del processo suscettibili di miglioramento e a prevedere gli eventuali interventi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati complessivi sui requisiti patrimoniali del Gruppo:

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2020	3112/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.067.484	1.316.964	320.899	427.597
1. Metodologia standardizzata	1.067.484	1.316.964	320.899	427.597
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.672	34.167
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di Regolamento				
B.4 Rischi di mercato			349	0
1. Metodologia standard			349	0
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			4.040	4.885
1. Metodo base			4.040	4.885
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			30.060	39.052
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			375.756	488.148
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			27,97%	20,60%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			27,97%	20,60%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			27,97%	20,60%

In relazione al requisito patrimoniale consolidato per rischio di credito/controparte viene indicato il requisito suddiviso per classi regolamentari di attività:

Classi di portafoglio regolamentare	RWA	Requisito 8%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	48.151	3.852
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	70.633	5.651
Esposizioni verso o garantite da imprese	127.223	10.178
Esposizioni al dettaglio	7.046	564
Esposizioni garantite da immobili	24.403	1.952
Esposizioni in stato di default	3.338	267
Esposizioni ad alto rischio	44	4
Esposizioni verso O.I.C.R.	138	11
Esposizioni in strumenti di capitale	13.762	1.101
Altre Esposizioni	26.162	2.093
Totale	**320.899**	**25.672**

In base a quanto richiesto dall'art. 438 lett. f), forniamo l'indicazione del calcolo del Rischio Operativo:

Rischio operativo	RWA	Importo
Metodo base	50.494	4.040
Metodo standardizzato		
Metodo avanzato		
Totale	**50.494**	**4.040**

6 ARTICOLO 442: RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle riportate nella normativa di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti).

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- Inadempienze probabili "*unlikely to pay*" (ex "partite incagliate"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Criteri di valutazione

I crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione (12 mesi). Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

L'applicazione dell'IFRS 9 ha modificato significativamente, a decorrere dal 1 gennaio 2018, il modello di *impairment* della Banca, sostituendo il modello delle perdite *incurred* dello IAS 39 con il modello delle perdite attese (ECL). In accordo con tale principio, la Banca ha provveduto a rilevare un accantonamento per perdite attese per tutti gli strumenti finanziari non valutati a FVPL nonché sugli impegni a erogare e ai contratti di garanzia finanziaria (di seguito anche "strumenti finanziari"). Gli strumenti di capitale non sono soggetti ad *impairment* sotto IFRS 9.

L'accantonamento per ECL è basato sulle perdite attese su un arco temporale di 12 mesi (12m ECL), con l'eccezione di quei casi in cui si sia registrato un incremento significativo del rischio creditizio, nel qual caso la perdita attesa è calcolata con riferimento alla vita residua dello strumento (LTECL).

Le perdite attese su 12 mesi è la porzione di LTECL che rappresenta la perdita attesa derivante da un evento di default sullo strumento finanziario che è possibile si realizzi entro 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. Sia la LTECL che la 12mECL sono calcolate su base individuali o collettive in funzione della natura del portafoglio sottostante. La politica della Banca per l'aggregazione di strumenti finanziari che sono misurati su base collettiva sono nel seguito illustrate.

La Banca verifica, ad ogni data di bilancio, se il rischio credito su uno strumento finanziario sia aumentato significativamente dalla data di rilevazione (per il dettaglio si rimanda al paragrafo sul rischio di credito).

Sulla base di tale processo la Banca raggruppa gli strumenti finanziari in:

stage 1: quando gli strumenti sono inizialmente rilevati o quando non si è registrato un peggioramento significativo del rischio creditizio rispetto alla rilevazione iniziale, la Banca misura le ECL facendo riferimento a 12 mesi; lo stage 1 include anche quegli strumenti il cui rischio credito ha registrato un significativo miglioramento con conseguente riclassificazione dallo stage 2;

stage 2: quando lo strumento finanziario mostra un incremento nel rischio credito rispetto alla prima rilevazione, la Banca registra un accantonamento per LTECL. Lo stage 2 include anche quegli strumenti per i quali il rischio credito ha registrato un miglioramento con conseguente riclassifica dallo stage 3;

stage 3: strumenti considerati *impaired* (si rimanda al paragafo sul rischio di credito), la Banca registra un *impairment*;

Purchase Originated Credit Impaired (POCI): strumenti originati o acquistati con già un *impairment* alla data di rilevazione inziale, non presenti nel portafoglio attività finanziarie della Banca. Questi sono registrati al loro FV e gli interessi sono successivamente rilevati sulla base di un tasso di interesse effettivo modificato. Gli ECL sono rilevati o stornati solo nella misura in cui ci sia un cambiamento successivo nelle perdite attese.

La classificazione in uno degli stati di deteriorato per lo Stage 3 è in accordo con le definizioni di *Non performing exposure* previste dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) dell'EBA, recepiti dalla Commissione Europea. Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Ad ogni chiusura di bilancio, l'entità deve valutare se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte di stima rispettivamente annuale (per posizioni classificate in stage 1) o poliennale, legato alla vita residua dell' esposizione (per posizioni classificate in stage 2), viene effettuata mediante l'utilizzo di specifiche metodologie, che contemperano l'utilizzo sia di criteri assoluti – in particolare, informazioni relative al numero di giorni di scaduto/sconfino continuativo, presenza di misure di forbearance, utilizzo della low credit risk exemption per limitate e particolari tipologie di controparti e forme tecniche – che relativi. Più precisamente, questi ultimi consentono di valutare, mediante l'analisi di un'opportuna metrica PD-based ("Probability of Default"), la variazione della rischiosità della posizione sull'orizzonte temporale pari alla vita residua della stessa intercorsa tra la data di analisi/reporting e quella di origination. Per la costruzione della medesima ci si avvale di strutture a termine del parametro di probabilità di insolvenza (curve di PD lifetime, differenziate secondo opportuna granularità), le quali vengono costruite partendo dal sistema di rating interno, ove disponibile, ovvero

assegnato da un'agenzia esterna, e considerando altresì elementi di natura previsiva-evolutiva e specifici dello scenario macro-economico considerato come maggiormente plausibile alla data di analisi/reporting conformemente ai razionali sottostanti il nuovo principio contabile. In questo caso ci sarà un trasferimento tra stage: questo modello è simmetrico, e le attività possono muoversi tra i diversi stage.

Per quanto concerne i meccanismi di determinazione delle perdite attese, l'IFRS 9 non identifica un approccio specifico per la stima delle perdite attese, pertanto, in considerazione della natura dei crediti, la Banca ha deciso, in sede di prima applicazione del principo, di applicare un "loss rate approach", che consiste nel determinare delle percentuali di perdita su base statistica, calcolata in funzione delle perdite registrate lungo rispettivamente i 12 mesi e la vita residua dei crediti, e aggiustando questi trend storici per tenere in considerazione le condizioni attuali e aspettative future. Pertanto, la Banca ha suddiviso il proprio portafoglio crediti sulla base di caratteristiche di rischio omogenee e ha poi provveduto a determinare, per ciascun portafoglio così identificato, un tasso di perdita sulla base della esperienza di default storica per ciascun portafoglio. La Banca ha poi aggiornato i tassi storici così ottenuti per tenere conto delle attuali condizioni economiche nonché di previsioni ragionevoli sulle condizioni economiche future. Tuttavia, con l'acquisizione della Banca da parte del Gruppo Credit Agricole nell'aprile del 2018, la Banca ha scelto di adottare il modello di ECL adottato dal gruppo, di cui si riportano nel seguito gli elementi chiave del calcolo:

PD (Probability of Default) è la stima della probabilità di default dato un certo orizzonte temporale. Il modello di determinazione della PD è illustrato nel paragrafo sul rischio di credito;

EAD (Exposure At Default) l'esposizione in caso di default è una stima dell'esposizione ad una future data di default, determinata considerando le variazioni attese nell'esposizione dopo la data di bilancio, tra cui rimborsi di capitale ed interessi, previsti o meno dal contratto, erogazioni su impegni ad erogare interessi cumulati su importi non pagati. Il modello di stima dell'EAD è illustrato nel paragrafo sul rischio di credito;

LGD (Loss Given Default) è una stima della perdita che sorge nel caso in cui si verifichi un evento di default ad un certo momento. Si basa sulla differenza tra flussi contrattuali e quelli che la Banca si attende di ricevere, incluso l'escussione di eventuali garanzie che sono parte integrante dello strumento (vedi paragrafo successive sulle garanzie). La LGD è espressa come percentuale dell'EAD ed è descritta nel paragrafo sul rischio credito.

Nello stimare gli ECL, sono considerati più scenari. Ciascuno di questi è associato a diverse PD, EAD e LGD. Quando rilevante, gli scenari prendono in considerazione le modalità di recuperare degli strumenti in default.

Con l'eccezione dei fidi, per i quali il trattamento è più avanti illustrato, il periodo massimo per cui le perdite attese sono calcolate è la durata contrattuale dello strumento, con l'eccezione di quelli per cui la Banca ha il diritto legale di richiedere il rimborso anticipato. Perdite durevoli e riprese di valore sono rilevate separatamente da aggiustamenti alle perdite attese, che invece si traducono in una modifica del valore di carico dello strumento.

I meccanismi del metodo ECL sono nel seguito illustrati:

Stage 1: la perdita attesa a 12 mesi (12mECL) è calcolata come porzione della perdita attesa "lifetime"(LTECL) che rappresenta la perdita attesa derivante da eventi di default che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi). La Banca calcola l'accantonamento per perdite attese sui 12 mesi sulla base dell'ipotesi che si verifichi un default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio. Tali probabilità

di default sono applicate a una EAD stimata e moltiplicata per la LGD attesa e scontata per una approssimazione del tasso effettivo di rendimento originale. Questo calcolo è fatto per tutti gli scenari;

Stage 2: Quando lo strumento ha mostrato un significativo incremento nel rischio credito rispetto alla data di prima iscrizione, la banca rileva un accantonamento per perdite attese "lifetime". Il meccanismo di calcolo è simile a quello illustrato per lo stage 1 ma in questo caso il PD e LGD sono stimati lungo la vita residua dello strumento. Le perdite in termini di flussi di cassa sono attualizzati utilizzando una approssimazione del tasso effettivo di rendimento originale;

Stage 3: per strumenti considerati in default (per la definizione di default si rimanda al paragrafo sul rischio di credito) la Banca rileva le perdite attese sulla vita dello strumento. Questo metodo è simile al metodo utilizzato per gli stage 2 con un PD al 100%.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto all'aggiornamento dei parametri inclusi nei modelli di valutazione del rischio di credito adottati dal Gruppo, ai sensi del principio contabile IFRS 9, al fine di tener conto del peggioramento del contesto economico legato alla crisi epidemiologia da Covid-19.

Impegni ad erogare e lombard loans

Nello stimare gli impegni ad erogare, la Banca stima la porzione di finanziamento che si attende sarà utilizzata lungo la vita dell'impegno. La perdita attesa è calcolata sulla base del valore attuale delle perdite di flussi di cassa se il finanziamento è erogato, in base alla probabilità media ponderata dei vari scenari. Le perdite dei flussi di cassa sono attualizzate sulla base dell'approssimazione del tasso effettivo di rendimento atteso.

Il portafoglio prodotti della Banca include principalmente affidamenti su conti correnti di tipo lombard, per le quali la Banca ha la facoltà di richiedere il rimborso immediato con un preavviso di 30 giorni e mutui. La Banca non limita il calcolo delle perdite attese al periodo di preavviso ma su un periodo che riflette le aspettative del comportamento della clientela, la probabilità di default e le future procedure di mitigazione del rischio che potrebbero includere la riduzione o la cancellazione del fido.

Il calcolo delle perdite attese è fatto sulla base di portafogli omogeni.

Informazioni "Forward looking"

Nel modello di ECL la Banca include informazioni economiche di varia natura quali, ad esempio:

- crescita del prodotto interno lordo (PIL);
- tassi di disoccupazione;
- tassi delle banche centrali.

Tali dati e modelli utilizzati per calcolare l'ECL non sempre catturano tutte le caratteristiche del mercato alla data di bilancio. Per riflettere questo elemento, la Banca apporta degli aggiustamenti se ritiene che tali differenze possano essere significative.

Garanzie

Al fine di mitigare il rischio di credito, la Banca ricorre a garanzie, in prevalenza rappresentate da titoli e liquidità, ed in alcuni casi da fidejussioni. La politica di contabilizzazione delle garanzie sotto IFRS 9 è la medesima utilizzata sotto IAS 39. Tuttavia, il valore di mercato delle garanzie incide sul calcolo dell'ECL.

Nella misura in cui sia possibile, la Banca utilizza un mercato attivo per valutare gli strumenti rappresentativi delle garanzie.

Cancellazione di strumenti finanziari

Con l'eccezione di cancellazioni parziali, la politica adottata dalla banca sotto IFRS 9 rimane la medesima di quella applicata sotto IAS 39. Strumenti finanziari sono cancellati parzialmente o nella loro interezza se e solo se la Banca non ha alcuna ragionevole aspettativa di recuperare in tutto o in parte tale strumento. Se l'importo da stornare è maggiore dell'accantonamento per perdite, la differenza è trattata come una perdita addizionale. Eventuali recuperi successivi sono rilevati a conto economico.

Strumenti modificate e strumenti *Forborne*

La Banca a volte concede ai propri clienti modifiche ai termini originali dello strumento, in risposta a difficoltà finanziarie del cliente piuttosto che escutendo le garanzie sottostanti.

Dal 1 gennaio 2018, quando un finanziamento è rinegoziato o modificato, la Banca verifica anche se c'è stato un significativo incremento del rischio creditizio e se vi è la necessità di riclassificare lo strumento in stage 3. Una volta classificato come *forborne* rimarrà tale per 24 mesi. Per essere riclassificato il cliente dovrà soddisfare tutti I seguenti criteri:

- tutte le posizioni facenti capo al cliente dovranno essere considerate performing;
- siano trascorsi 2 anni dalla data di classificazione nella categoria di forborne;
- siano stati fatti pagamenti regolari di capitale ed interessi per importi più che insignificanti durante almeno l'ultima metà del periodo di due anni.

Il cliente non ha contratti che siano più di 30 giorni past due.

Se le modifiche sono sostanziali, il finanziamento è cancellato.

Impegni di finanziamento e garanzie finanziarie accordate

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value through profit or loss o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra l'importo della correzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9, oppure l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Le esposizioni creditizie che vengono rappresentate nelle successive tabelle sono state compilate in base alla Circ. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti coerentemente alle informazioni fornite nel bilancio.

Rischio di credito: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio):

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		3.311		18	2.458	721.252	727.039
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	**31/12/2020**	3.311		18	2.458	721.252	727.039

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio):

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei		America	America
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		3.311	14.422				
A.2 Inadempienze probabili							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		18	0	0			
A.4 Esposizioni non deteriorate		341.400	527	18.780	57	4.685	7
Totale (A)		344.729	14.949	18.780	57	4.685	7
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate							
B.2 Esposizioni non deteriorate		108.391	100	4.353		7.903	
Totale (B)		108.391	100	4.353		7.903	
Totale (A+B)	**31/12/2020**	453.119	15.049	23.133	57	12.588	7

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio):

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri Paesi Europei	
		Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		120.702	76	238.143	0
Totale (A)		120.702	76	238.143	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate					
B.2 Esposizioni non deteriorate		2		0	
Totale (B)		2		0	
TOTALE A+B	**31/12/2020**	120.704	76	238.143	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti		Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze						3.311	14.422		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-							
A.2 Inadempienze probabili									
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		**-**		1				16	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-							
A.4 Esposizioni non deteriorate		15		20.234	12	93.871	158	250.746	421
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		-							
Totale (A)		15		20.235	12	97.184	14.579	250.761	421
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate									
B.2 Esposizioni non deteriorate				5.275		18.989		96.383	100
Totale (B)				5.275		18.989		96.383	100
TOTALE A+B	**31/12/2020**	15		25.510	12	116.172	14.579	347.144	521

Distribuzione per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	363.512		100.000	3.554	103.452	1.096	63.579	54.644	12.304	6.663
A.1 Titoli di Stato	0									
A.2 Altri titoli di debito	247									
A.3 Quote OICR	135									
A.4 Finanziamenti	363.130		100.000	3.554	103.452	1.096	63.579	54.644	12.304	6.663
- Banche	133.954		100.000	3.048	100.000					6.663
- Clientela	229.177			506	3.452	1.096	63.579	54.644	12.304	
Passività per cassa	638.647			130	1.111	850	62.730	52.595	15.640	
B.1 Depositi e conti correnti	630.613			130	1.111	850	62.730	52.595	15.640	
- Banche	472			130	1.200	850	62.730	52.595	15.640	
- Clientela	630.141				(89)					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	8.033									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		905	123							
- Posizioni corte		880								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	16.552					-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato						-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito						-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	32					-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	16.520				6	-	-	-	-	-
- Banche	15.256					-	-	-	-	-
- Clientela	1.264				6	-	-	-	-	-
Passività per cassa	12.457				(0)	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.457				(0)	-	-	-	-	-
- Banche	553					-	-	-	-	-
- Clientela	11.904				(0)	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito						-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	0					-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		881				-	-	-	-	-
- Posizioni corte		903	122			-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	20.114					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	1.213					9
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	442					9
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	771					
C. Variazioni in diminuzione	6.905					
C.1 riprese di valore da valutazione	8					
C.2 riprese di valore da incasso	317					
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	6.378					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	202					
D. Rettifiche complessive finali	14.422					9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

CA Indosuez Wealth (Italy) S.p.A

Piazza Cavour, 2
I-20121 Milano
T +39 02 722 061
F +39 02 854 65207-8

info@ca-indosuez.it
www.ca-indosuez.com

Cap. Soc. € 100.565.000,00 i.v.
Cod. Fisc. e Part. IVA 09535880158
R.E.A. Milano 1301064
Iscr. Albo Banche 5412, cod. ABI 3126.0
Società soggetta a direzione e coordinamento
di CA Indosuez Wealth (Europe) S.A.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.408		103
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	771		530
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			530
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	771		
C. Variazioni in diminuzione	16.345		615
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	6.378		
C.3 incassi	9.967		615
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	17.834		18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

7 ARTICOLO 443: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Le attività vincolate del Gruppo in essere al 31 dicembre 2020 sono rappresentate essenzialmente dai depositi vincolati effettuati per l'attività in derivati listed effettuata dalla nostra clientela sui mercati IDEM/EUREX.

Qui di seguito esponiamo gli schemi previsti dal regolamento UE 79/2015 del 18 dicembre 2014 che modifica, relativamente alla attività vincolate, il regolamento di esecuzione UE 680/2014 in materia di informativa sulle attività vincolate:

Template A-Attività

	Valore di bilancio attività vincolate	Fair value attività vincolate	Valore di bilancio attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
Totale Attività	**6.346**		**926.051**	
Finanziam e dep a vista			250.490	
Titoli di capitale			341	341
Titoli di debito				
Finanz.ti diversi da fin.ti a vista	6.346		574.592	
Altre attività			100.628	

Template B - Collateral ricevuti

	Impegnati	Non impegnati	
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati
Collateral ricevuti			**772.633**
Titoli di capitale			303.373
Titoli di debito			96.187
Finanz.ti diversi da fin.ti a vista			186.642
Altri collateral ricevuti			186.431
Totale Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi	**6.346**		

Template C – Fonti di encumbrance

	Passività corrispondenti o titoli prestati	**Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati**
Valore di bilancio delle passività connesse		**6.346**
Derivati		6.346
Repurchase agreement		
Titoli di debito emessi		
Altre fonti di encumbrance		
Totale Fonti di encumbrance		**6.346**

8 ARTICOLO 444: USO DELLE ECAI

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo si avvale di *Moody's Investor Service* quale ECAI[4] utilizzata ai fini del calcolo del rischio di credito secondo il metodo standardizzato, per le seguenti classi di esposizioni in base a quanto disposto all'art. 444 lett b):

Portafogli regolamentari	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso intermediari vigilati	*Moody's Investors Service*	*Solicited/Unsolicited*
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*Moody's Investors Service*	*Solicited*
Esposizioni al dettaglio	*Moody's Investors Service*	*Solicited*

Le classi di esposizione per le quali è stata utilizzata l'Agenzia esterna per la valutazione del merito creditizio elencate qui sopra sono da riferire alla liquidità depositata verso banche e alle garanzie ricevute essenzialmente per l'attività di finanziamento della clientela *Wealth Management* .

In base quanto previsto dalla lettera e) dell'art. 444 del CRR 575/2013 si riportano qui di seguito le esposizioni consolidate ai fini del rischio di credito/controparte con l'indicazione degli importi ponderati con e senza utilizzo delle tecniche di attenuazione della *Credit Risk Mitigation*.

Classi di portafoglio regolamentare	Valore ponderato con CRM	Requisito 8%	Valore ponderato senza CRM	Requisito 8%
Amministrazioni centrali e banche centrali	48.151	3.852	174.150	13.932
Intermediari vigilati	70.633	5.651	353.164	28.253
Imprese ed altri soggetti	127.223	10.178	203.698	16.296
Esposizioni al dettaglio	7.046	564	9.394	752
Esposizioni garantite da immobili	24.403	1.952	69.724	5.578
Esposizioni scadute	3.338	267	3.329	266
Esposizioni ad alto rischio	44	3	29	2
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	138	11	138	11
Esposizioni in strumenti di capitale	13.762	1.101	5.608	449
Altre esposizioni	26.162	2.093	31.340	2.507
Totale	**320.899**	**25.672**	**850.573**	**68.046**

[4] ECAI: (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito - *External Credit Assessment Institution*).

9 ARTICOLO 446: RISCHIO OPERATIVO

In base a quanto disposto nella Parte III Titolo III del regolamento CRR 575/2013, il Gruppo adotta il metodo base per il calcolo del Rischio operativo così come specificato negli articoli 315 e 316 del suddetto regolamento.

Al 31 dicembre 2020 tale requisito era pari a Euro 4.040 mila.

10 ARTICOLO 447: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Gli investimenti in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione sono ricompresi tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Tali investimenti della Capogruppo a fine 2020 era rappresentati da:

- Eurazeo Partners B S.C.A. SICAR per Euro 0,1 milioni;
- Solutions Capital Management SIM S.p.A. per Euro 0,1 milioni.

Criteri di valutazione per le “Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico”

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Sono classificati in questa categoria il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model “Hold to Collect”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model “Hold to Collect and Sell”).

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un’entità può designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa.

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie vengono rilevate al fair value dello strumento, all’atto della rilevazione iniziale. Non vengono considerati i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento, che sono rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value; le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio collegati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziare vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse. Inoltre il Gruppo cancella una attività se trasferisce l'attività finanziaria ed il trasferimento di qualifica come cancellazione.

11 ARTICOLO 448: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è relativo agli impieghi di liquidità a vista presso banche o comunque a breve termine, ai saldi attivi di conto corrente, ai margini iniziali versati per l'operatività sui mercati regolamentati.

Il rischio di tasso si presenta perciò assai contenuto per l'assenza di impieghi finanziari a medio-lungo termine e la correlazione tra tassi di impiego e raccolta.

Variazioni significative nei tassi di mercato andrebbero a incidere positivamente o negativamente sulla quota di liquidità non utilizzata dalla clientela affidata, solo per periodi temporalmente limitati.

Per quanto riguarda la sensibilità alla variazione dei tassi di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza e del portafoglio bancario di vigilanza, a titolo esemplificativo si sono simulati i seguenti shock delle curve dei tassi:

- Scenario I: shock al rialzo parallelo di 200 bps;
- Scenario II: shock al ribasso parallelo di 200 bps;
- Scenario III: steepener shock (variazione di pendenza della curva dei tassi con ribasso della parte a breve termine e rialzo di quella a lungo termine);
- Scenario IV: flattener shock (variazione di pendenza della curva dei tassi con rialzo della parte a breve termine e ribasso di quella a lungo termine);
- Scenario V: shock up dei tassi di 250 bps;
- Scenario VI: shock down dei tassi di 100 bps;
- Scenario VII: shock sulla base delle variazioni storiche dei tassi di interesse considerando il 1° percentile (ribasso);
- Scenario VIII: shock sulla base delle variazioni storiche dei tassi di interesse considerando il 99° percentile (rialzo).

Tutti gli scenari precedentemente descritti, esclusi gli scenari 3. e 6., sono determinati in base alle indicazioni regolamentari in materia di calcolo del rischio del portafoglio bancario di vigilanza.

Si evidenzia che, a seguito dell'aggiornamento delle disposizioni del regolatore, è stata introdotta la possibilità di considerare scenari di interesse negativi, eliminando così il vincolo di non negatività, precedentemente previsto.

In particolare tali scenari costituiscono un riferimento su possibili scenari futuri, benché non costituiscano riferimento utile per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali in relazione al rischio tasso di interesse del portafoglio bancario di vigilanza.

L'impatto di tali shock è risultato nullo in tutti gli scenari considerati.

Per quanto riguarda la sensibilità alla variazione dei tassi di interesse del portafoglio bancario, a titolo esemplificativo si sono simulati gli shock delle curve dei tassi già descritti.

Scenario	Portafoglio bancario
1. Rialzo tassi +200 bps	1.00
2. Discesa tassi –200 bps	(-1.00)
3. Steepening curva dei tassi	1.26
4. Flattening curva dei tassi	(-1.13)
5. Rialzo proporzionale tassi	(0.79)
6. Ribasso proporzionale tassi (0.82)	
7. Ribasso tassi (1° percentile) (0.00)	(1,48)
8 Rialzo tassi (99° percentile) (0.00)	
9. *Combined (1.13)*	

Milioni di Euro

Nel calcolo dello stress test sul portafoglio bancario di vigilanza si è seguita la metodologia indicata dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo III, Capitolo I, Processo di Controllo Prudenziale, Allegato C: Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Attività e passività del portafoglio bancario sono state raggruppate in fasce temporali in base alla vita residua o alla data di rinegoziazione del tasso di interesse (per le attività e passività a tasso variabile). Seguendo le indicazioni del regolatore, i conti correnti passivi e depositi a vista sono stati riclassificati, mantenendo parte delle esposizioni sulla fascia a vista (c.d. componente Non–Core), e allocando la parte rimanente nelle otto fasce temporali previste fino alla scadenza 5 anni (c.d. componente Core), in misura proporzionale al numero di mesi contenuti in ciascuna fascia temporale. Più precisamente, l'Allegato C indica in 25% Non–Core, 75% Core la ripartizione da attuare. I risultati sono sintetizzati nella tabella sopra. Si fa presente che in base a questa previsione normativa, in considerazione della particolare struttura degli attivi di CAIWI, per effetto della spalmatura temporale della raccolta a vista la componente preponderante del rischio tasso di interesse su portafoglio bancario di vigilanza è determinata dalle poste passive, a fronte di poste attive prevalentemente concentrate sulle scadenze a breve o a vista. La riclassificazione delle poste passive, come da indicazioni regolamentari, di fatto altera la reale allocazione dei rischi della banca, in cui attività e passività sono sostanzialmente allineate sul breve termine, conseguentemente producendo un effetto di minor bilanciamento delle stesse. Merita soffermarsi sul fatto che gli impieghi di CAIWI sono prevalentemente impieghi a revoca. Occorre inoltre considerare che i rischi di tasso legati ad uno sbilancio tra raccolta e impieghi risultano contenuti, in quanto quasi tutte le esposizioni sono indicizzate a tassi variabili, mentre lo spread sugli affidamenti a revoca viene rivisto periodicamente, in sede di revisione del fido.

Una ridistribuzione della raccolta a vista per fasce temporali ai fini del calcolo dello stress test sul portafoglio bancario, come prevista dalla normativa, comporta lo stanziamento di un rischio relativamente elevato, particolarmente per lo scenario di discesa dei tassi di interesse, a fronte di impieghi prevalentemente a breve termine. Tale risultato è evidentemente difforme rispetto al tipico funzionamento di una generica banca commerciale, che opera trasformazione di scadenze raccogliendo a breve e impiegando a lungo termine, tendenzialmente esposta a scenari di rialzo dei tassi. In tale contesto generale trova fondamento la previsione del regolatore, che ipotizza un allineamento tra attivi e passivi attraverso il meccanismo di riallocazione tra componenti Core e Non–Core.

12 ARTICOLO 450: POLITICA DI REMUNERAZIONE

L'art. 450 del citato Regolamento prevede che la Banca informi l'Assemblea in merito ai punti di seguito elencati:

a) Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate, sul numero di riunioni effettuate durante l'anno dal Comitato;

La Policy rappresenta una leva essenziale per promuovere i valori che sostengono la *mission* del Gruppo, assicurando nel contempo competitività e *performance* sostenibili nel lungo periodo in coerenza con un'adeguata gestione dei rischi. La Policy tiene conto, nell'ottica di consentire un opportuno equilibrio competitivo, delle prassi di mercato dei settori nei quali si focalizzano le attività del Gruppo, con l'obiettivo di contribuire ad attrarre, motivare e trattenere i migliori talenti dei quali il Gruppo necessita per la sostenibilità del *business* nel lungo termine, con particolare riguardo a coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale.

Come nel caso della sua strategia commerciale, la politica di remunerazione di Indosuez Wealth Management deve permettere il trattamento dell'unicità.

Di conseguenza, la politica di remunerazione si basa su un'analisi specifica dei dati di ciascun mercato, al fine di definire un target di posizionamento adatto a ciascuna situazione locale.

La politica di remunerazione CA Indosuez Wealth Management , accompagnata dalla relativa politica HR, è in linea con la nostra strategia, la nostra cultura e le nostre modalità organizzative, e deve consentirci di remunerare ogni collaboratore per il valore che ha saputo creare.

Il target di posizionamento di ogni mercato, nonché il mix di remunerazione si basa su benchmark locali. In conformità a quanto disposto dall'art. 13.6 dello Statuto sociale, la Banca ha istituito il Comitato per la Remunerazione (nel seguito, il "**Comitato**") costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione e composto da 3 a 5 membri, scelti tra i Consiglieri non esecutivi e la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza. Ai sensi del citato art. 13.6 dello Statuto sociale, il Comitato ha compiti consultivi e propositivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, ove nominato, e/o del Direttore Generale e compiti consultivi per la determinazione dei criteri generali per la remunerazione del *management* della Banca, fermo restando che la definizione della misura di detti corrispettivi sarà di competenza dell'Amministratore Delegato, ove nominato, o del Direttore Generale.

Il Regolamento del Comitato, adottato da ultimo con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2017, prevede che il Comitato:

- abbia compiti consultivi e propositivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la remunerazione del Presidente dello stesso, dell'Amministratore Delegato, ove nominato, e del Direttore Generale;
- stabilisca l'eventuale attribuzione all'Amministratore Delegato, ove nominato, e al Direttore Generale della Remunerazione Variabile, definendone l'entità;
- abbia compiti consultivi e propositivi, sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, ove nominato, o del Direttore Generale in merito ai compensi dei responsabili delle Funzioni di controllo, laddove in particolare divergano sostanzialmente da quanto previsto nella Policy;

- abbia compiti consultivi relativamente ai criteri generali per la remunerazione del *management* della Banca ed in particolare del personale c.d. più rilevante.

Il Comitato nel corso del 2020 si è riunito in data 23 marzo 2020.

b) Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e risultati;

La remunerazione globale dei collaboratori è costituita dai seguenti elementi:

1. La retribuzione di base;

2. La remunerazione variabile, che può comprendere:

   - la remunerazione variabile annua personale discrezionale (quali, a titolo esemplificativo, "bonus", "*retention bonus*" e "patto di stabilità");
   - la remunerazione variabile personale legata all'assunzione (quali, a titolo esemplificativo, "*entry bonus*");
   - la remunerazione variabile a lungo termine;
   - la remunerazione variabile collettiva.

3. I piani di incentivazione e altri vantaggi in natura.

Ogni collaboratore beneficia di una parte o di tutti questi elementi, in funzione delle proprie responsabilità e delle pratiche locali.

La **retribuzione di base** retribuisce le competenze dei collaboratori necessarie all'esercizio delle responsabilità correlate agli incarichi che gli sono affidati.

Un incarico è caratterizzato da una missione e da contributi, da un livello gerarchico nell'organizzazione e da un profilo di competenze e di esperienza attese.

L'evoluzione della retribuzione di base dei collaboratori per un determinato incarico tiene conto dell'acquisizione delle competenze e della loro performance sul lungo termine, valutate nel quadro del colloquio annuale, in base all'espletamento della missione assegnata e dei contributi permanenti espressi per questo incarico.

La retribuzione di base è determinata tenendo conto del complesso di questi elementi e dei benchmark locali interni ed esterni, nel rispetto della regolamentazione locale. Quando è ammissibile, la **remunerazione variabile** annua retribuisce la performance del collaboratore e costituisce parte integrante della sua remunerazione annua.

La retribuzione di base e la remunerazione variabile sono fissate in proporzioni tali che la componente variabile è direttamente legata alla performance e da autorizzare la possibilità di un mancato pagamento della remunerazione variabile in caso di performance insufficiente.

Sulla remunerazione variabile attribuita incideranno direttamente eventuali comportamenti irrispettosi delle regole e delle procedure di compliance, nonché dei limiti di rischio.

Inoltre, le remunerazioni variabili sono fissate in modo da non ostacolare la capacità delle entità di rafforzare i propri fondi propri, per quanto necessario. Devono essere presi in considerazione i rischi nel loro insieme, ivi compresi il rischio di liquidità e il costo del capitale.

c) La remunerazione variabile annua personale è anche definita bonus. Essa costituisce la componente aleatoria della remunerazione e non è quindi garantita, né come principio, né in termini di importo.

La Remunerazione Variabile non è, di regola, superiore al 100% della Remunerazione e Fissa complessivamente percepita. A seguito della modifica statutaria deliberata dall'Assemblea straordinaria del 30 aprile 2014, lo stesso art. 9.1 prevede che *"su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ordinaria può fissare un limite più elevato al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale rispetto a quello di 1:1 introdotto dalla direttiva 2013/36/UE, ma comunque entro la misura massima consentita ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, fermo che la proposta deve essere approvata dall'Assemblea almeno con i quorum previsti dalle Disposizioni di Vigilanza e che il personale a cui la decisione assembleare si riferisce non può esercitare i diritti di voto eventualmente posseduti, direttamente o indirettamente."*. Pertanto, lo Statuto sociale attribuisce all'Assemblea ordinaria il potere di elevare il limite all'incidenza della Remunerazione Variabile in relazione alla Remunerazione Fissa complessivamente percepita nell'ambito del Gruppo Crédit Agricole S.A. fino al massimo consentito, e quindi attualmente fino al 200%.

d) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi;

e) I rapporti fra la remunerazione variabile e quella fissa del "personale più rilevante", definiti ai sensi del par. 5, determinati sia in fase di approvazione ex ante delle politiche di remunerazione sia in fase di erogazione;

f) Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari;

g) Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;

In merito ai punti c), d), e), f) sono previsti i presidi di seguito illustrati, al fine di garantire un approccio orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e alla coerenza con gli obiettivi aziendali di lungo periodo:

differimento temporale: I bonus superiori o uguali a € 100.000 sono differiti su 3 anni, alle seguenti condizioni:

	Tutti i collaboratori		**"Risk taker" CRD IV**	
	% differito	% contante	% differito	% contante
Bonus < 100 k€	0%	100%	0%	100%

importo minimo non differito	*nessun differimento*		*nessun differimento*	
Bonus > o = 100 k€	50%	50%	50%	50%
importo minimo non differito	*nessun minimo, differito fin dal 1° euro*		*nessun minimo, differito fin dal 1° euro*	

La totalità della somma differita è versata ad un valore, indicizzato sulla base della quotazione dell'azione ordinaria Crédit Agricole S.A..

L'acquisizione definitiva della quota differita è quindi subordinata alla quotazione dell'azione Crédit Agricole S.A. ed è soggetta a una condizione di performance:

1. La condizione di performance dipende dal livello di realizzazione dell'obiettivo di utile netto di Gruppo del Gruppo CA Indosuez Wealth Management (contributo all'utile netto di Gruppo del Gruppo);

2. La soglia di attivazione viene varcata se l'utile netto di Gruppo cumulato del periodo di riferimento consente di raggiungere il 25% dell'obiettivo di utile netto di Gruppo cumulato del Piano a Medio Termine del Gruppo CA Indosuez Wealth Management ;

3. La soglia di conferma corrisponde al 50% dell'obiettivo di utile netto di Gruppo cumulato del Piano a Medio Termine del Gruppo CA Indosuez Wealth Management , definito nell'anno di attribuzione.

L'acquisizione definitiva della quota variabile al termine del periodo di differimento è inoltre subordinata alla soddisfazione di una condizione di presenza nel Gruppo alla data di acquisizione, come precisato nel Regolamento del Piano;

Trattamento di fine rapporto:

a) **Definizione e riconoscimento:** Riguardo al personale legato con la Banca e/o le Società Controllate da contratto di lavoro (compresi perciò i Consiglieri di Amministrazione aventi cariche anche di Dirigenti della Banca e/o delle Società Controllate e l'intero perimetro del personale più rilevante, nel quale sono compresi i Dirigenti con responsabilità strategiche) possono essere previste diverse tipologie di pagamento di fine rapporto. L'importo aggiuntivo a quanto sia stabilito e dovuto, quale il costo dell'eventuale indennità sostitutiva del preavviso nonché alle competenze di fine rapporto (TFR, ferie etc.) secondo le previsioni di legge e contrattuali localmente applicabili, è denominato usualmente "*severance*" e costituisce lo strumento principale che può essere riconosciuto nelle diverse giurisdizioni in caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Tale importo: *i*) è determinato, non solo nel contesto delle previsioni regolamentari, ma anche sulla base delle previsioni di legge e giurisprudenziali, dei contratti collettivi o individuali, degli usi previsti nei singoli mercati di riferimento; *ii*) tiene conto delle *performance* di lungo periodo della Banca e/o delle Società Controllate e non può essere riconosciuto in caso di comportamenti delle singole risorse che abbiamo recato danno all'integrità patrimoniale, alla redditività e alla situazione economico finanziaria o reputazionale della Banca e/o delle Società Controllate , in presenza o meno di dolo o colpa grave; *iii*) il suo riconoscimento va inquadrato all'interno dei processi volti a minimizzare i rischi economici e reputazionali, presenti e futuri, che potrebbero essere causati alla Banca e/o alle Società Controllate da eventuali controversie.

b) In sede di risoluzione del rapporto di lavoro possono essere concordate inoltre altre tipologie di pagamento quali, ad esempio, il patto di non concorrenza o la liquidazione riconosciuta a fronte della richiesta di potenziali danni morali o materiali.

Importo del pagamento: L'importo della "*severance*" viene valutato considerando i diversi elementi normalmente previsti anche dalle normative giuslavoristiche applicabili. Pur nella varietà dei casi individuali che rendono complessa una definizione esaustiva *ex ante* delle situazioni concrete, si segnalano in particolare: l'anzianità di servizio, l'età e le condizioni personali e sociali, il ruolo e la posizione organizzativa ricoperti, la *performance* storica quali/quantitativa individuale conseguita dal soggetto interessato, la motivazione alla base della cessazione del rapporto (in taluni casi di tipo organizzativo e strategico non strettamente collegata alla *performance* individuale), lo svolgimento di attività che abbiano condotto a criticità per il profilo di rischio stabilito dalla Banca e/o dalle Società Controllate, l'adozione di gravi comportamenti personali non allineati ai valori aziendali, la presenza di rischi per la Banca e/o le Società Controllate legati a potenziali controversie. L'approccio riflette i risultati effettivi e duraturi legati alla *performance* individuale della risorsa e aziendale. La normativa applicabile nei paesi ove la Banca e/o le Società Controllate operano determina la base di calcolo per quantificare le mensilità aggiuntive da riconoscere come *severance* facendo riferimento abitualmente sia alla remunerazione fissa riconosciuta sia ad una media della remunerazione variabile in un determinato orizzonte temporale (generalmente dell'ultimo triennio), nonché, talora, al valore dei *fringe benefit*. La Banca e/o le Società Controllate, salva la gestione dei casi particolari di cui al punto e), stabilisce in 36 mensilità di remunerazione, come precedentemente definite, comunque nell'ambito di un importo di Euro 2 milioni, il massimale complessivo – autorizzabile dall'Amministratore Delegato, se nominato, o dal Direttore Generale nei limiti dei poteri attribuiti - di s*everance* ed eventuale patto di non concorrenza. Sono esclusi il costo di quanto riconosciuto quale indennità sostitutiva del preavviso e dovuto per le altre competenze di fine rapporto (TFR, ferie etc.). I pagamenti di fine rapporto non possono eccedere in nessun caso i limiti stabiliti da leggi, norme e contratti collettivi applicabili.

Tempistica di erogazione e strumenti di pagamento: Per il personale più rilevante le modalità e tempistiche di erogazione relative alla *severance* e al compenso eventualmente corrisposto a fronte di un eventuale patto di non concorrenza stabilito in sede di risoluzione del rapporto di lavoro prevedono l'erogazione di una quota differita del 50% su un orizzonte temporale triennale, ed il collegamento a condizioni di *malus* nel caso siano accertate responsabilità per dolo e/o colpa grave e/o riconducibili giudizialmente alla responsabilità individuale della risorsa durante il periodo lavorativo svolto in azienda ed eventualmente emerse successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro. La Banca e le Società Controllate si riservano la possibilità di azioni di "*clawback*" in base alla disciplina giuslavoristica applicabile.

Decisioni di soggetti terzi: Sono fatte salve tutte le eventuali decisioni in materia prese da un soggetto terzo a ciò competente (quale l'autorità giudiziaria e/o arbitrale e/o conciliativa).

Gestione delle eccezioni e coinvolgimento degli organi sociali: La gestione delle possibili eccezioni, applicabili ai sensi della presente Policy a casi di particolare rilevanza nonché al caso in cui l'importo di *severance* superi i limiti di cui al punto b) che precede, è in capo al Consiglio di Amministrazione, ottenuto il parere del Comitato Remunerazioni, sulla base delle valutazioni fornite dalle competenti strutture interne, in particolar modo dalle Funzioni di controllo, nonché da eventuali consulenti legali esterni. È prevista un'informativa periodica al Comitato Remunerazioni da parte dell'Amministratore Delegato, se nominato, o del Direttore Generale sulle eventuali determinazioni assunte nei confronti delle risorse appartenenti al perimetro del personale più rilevante, nonché il suo eventuale coinvolgimento nel trattamento dei casi individuali di maggiore criticità.

***malus e claw back*:** la Banca, in ottemperanza alle disposizioni tempo per tempo vigenti, prevede clausole di malus e claw back che danno alla Banca e/o alle Controllate la facoltà di non procedere al pagamento degli importi maturati ma non ancora

corrisposti della Remunerazione Variabile e/o richiedere la restituzione di quanto già eventualmente percepito a tale titolo nel caso in cui siano riscontrati comportamenti fraudolenti o colpa grave da parte del dipendente e/o collaboratore e/o nel caso in cui vengano meno i requisiti minimi di liquidità e/o patrimonializzazione della Banca e/o delle Controllate.

In particolare, in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari come tempo per tempo vigenti, la Banca e/o le Controllate hanno la facoltà di non procedere, se non vi avessero ancora provveduto, in tutto o in parte, alla corresponsione di quanto dovuto a titolo di Remunerazione Variabile eventualmente maturati dal dipendente/collaboratore nonché di richiedere al dipendente/collaboratore la restituzione, in parte o in tutto, di quanto eventualmente corrisposto a medesimo titolo qualora:

- dovessero emergere condotte dolose o gravemente colpose, che il dipendente/collaboratore abbia posto in essere o concorso a determinare, a danno del Gruppo Crédit Agricole S.A. e/o della Banca e/o delle Controllate;
- dovessero prodursi, in capo al Gruppo Crédit Agricole S.A., alla Banca e/o alle Controllate perdite riconducibili a comportamenti che il dipendente/collaboratore abbia posto in essere o concorso a determinare;
- dovessero emergere violazioni, che il dipendente/collaboratore abbia posto in essere o concorso a determinare, degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o - se il dipendente/collaboratore fosse parte interessata - dell'art. 53, co. 4 e ss. del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- venissero meno i requisiti minimi di liquidità e/o patrimonializzazione della Banca e/o delle Controllate secondo la normativa di tempo in tempo applicabile.
- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela.

La durata minima del periodo nel quale trova applicazione la clausola di claw back ha inizio dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile e, almeno con riferimento alla remunerazione del personale "risk taker", è di durata non inferiore a 5 anni.

h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività;

Area (1)	Remunerazioni lorde 2020 (2)
Membri del Consiglio di Amministrazione e Alta Direzione	€ 2.235.489
Staff	€ 2.340.581
Finance	€ 747.697
Operations	€ 1.569.512
Markets, Investments & Structuring	€ 1.800.962
Wealth Management	€ 13.018.160

Note:

(1) Sono stati considerati quale "**personale**":

- Dipendenti (non include eventuale personale in Banca in distacco temporaneo da altra società);
- Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- Amministratori Esecutivi.

(2) La remunerazione lorda è data dalle seguenti componenti:

- Componente fissa: R.A.L. al 31.12.2020 per il personale in forza al 31.12.2020;
- Componente variabile (*bonus* discrezionali, ad algoritmo, *cash bonus plan*, patto di stabilità, *retention bonus*) di competenza dell'anno 2020;
- *Bonus* tipo *"sign-in"*, *"una tantum"* e "Importi erogati a fine rapporto" (incentivi all'esodo e transazioni) se erogati nel 2020.

i) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante":

i. gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero dei beneficiari;

ii. gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie;

Categorie di personale più rilevante	**N°**	**Remunerazione Fissa Lorda**	**Remunerazione Variabile Lorda**	**% Remunerazione variabile/fissa**
Membri dei Consigli di Amministrazione (esecutivi e non esecutivi) e Alta Direzione*	9	€ 800.000	€ 345.000	43%
Responsabili di area di business e responsabili di subsidiary	2	€ 410.489	€ 100.000	24%
Responsabili Rischi, Compliance, Audit	3	€ 268.000	€ 49.000	18%
Primi riporti con responsabilità manageriali dei responsabili delle aree di business	11	€ 1.842.965	€ 846.862	46%
Responsabili Legale, Finanza, HR, IT e ricerca economica	5	€ 468.327	€ 123.500	26%
Membro di un Comitato che gestisce una categoria di rischi	0*			
Soggetto che assume rischio di credito di importo nominale per operazione di 0,5% del Core Tier 1 e pari ad almeno 5 milioni di EUR, o potere di veto o responsabilità su soggetti che sono esposti a tali rischi.	1*	€ 63.182	€ 4.000	6%
Soggetto o membro di un comitato che ha il potere di decisioni per approvare o vietare l'introduzione di nuovi prodotti	1*	€ 84.523	€ 20.000	24%

PPR in base a criteri quantitativi (total comp. > 200k)	9	€ 4.316.400	€ 437.209	10%

* Soggetti appartenenti a tale categoria già inclusi in precedenti *cluster*.

iii. gli importi delle remunerazioni differite, distinguendo tra le parti già accordate e non;

Importo lordo remunerazioni differite *	Parte accordata*	Parte non accordata**
€ 1.144.462	€ 589.731	€ 554.731

* La parte accordata concerne quanto liquidato;

*** La parte non accordata concerne quanto differito.

iv. gli importi delle remunerazioni differite ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati;

Nel corso dell'esercizio nessuna remunerazione differita è stata ridotta attraverso meccanismi di correzione dei risultati.

v. i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto pagati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari;

Nel corso dell'esercizio sono stati corrisposti i seguenti pagamenti per trattamenti di fine rapporto:

Importo erogato	N° Beneficiari	Importo più elevato ad una singola persona
€ 1.022.934	5	€ 310.000

vi. gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato pagato ad una singola persona.

Nel corso dell'esercizio sono stati riconosciuti i seguenti importi per trattamenti di fine rapporto.

Importo assegnato	N° Beneficiari	Importo più elevato ad una singola persona
€ 310.000	1	€ 310.000

j) il numero delle persone remunerate con almeno 1 milione di euro, ripartito in fasce di pagamento di 500.000 euro, per le remunerazioni comprese tra 1 e 5 milioni di euro, e in fasce di pagamento di 1 milione di euro, per remunerazioni superiori a 5 milioni di euro:

Fasce di pagamento	N° Benerficiari
da € 1.000.000 a € 1.500.000	1

k) Informativa sulla remunerazione complessiva di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori:

Soggetto	Totale *compesation*
AD/DG	€ 455.000
Membri Organi con funzione di Gestione	N/A
Condirettore/i Generale/i	N/A
Vice Direttore/i	€ 580.000

13 ARTICOLO 451: LEVA FINANZIARIA

Dall'1 gennaio 2014 la Banca calcola il coefficiente di leva finanziaria conformemente alla metodologia di calcolo di cui all'art. 429 CRR 575/2013.

Il coefficiente di leva finanziaria è il rapporto tra il capitale di classe 1 e la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel calcolo del capitale di classe 1.

Gli indicatori della leva finanziaria (*leverage ratio)* calcolati considerando alternativamente filtri prudenziali a regime e filtri prudenziali definiti in base alle disposizioni transitorie (art. 465 e seguenti del CRR 575/2013) al 31.12.2020 risultavano rispettivamente essere pari al 10,88% e al 10,92%.

Vengono pubblicate qui di seguito le tabelle di informazione quantitativa, in ottemperanza al Reg. UE 2016/200 del 15 febbraio 2016.

-

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione	Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	932.397
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	29.868
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, pa ragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	608
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**962.873**

-

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	933.005
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**933.005**
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a *tutte* le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a *tutte* le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	**Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	29.868
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**29.868**

(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	**Capitale di classe 1 - a regime**	**104.731**
20	**Capitale di classe 1 - transitorio**	**105.111**
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)**	**962.873**
Coefficiente di leva finanziaria		
22	**Coefficiente di leva finanziaria - a regime**	**10,88%**
22	**Coefficiente di leva finanziaria - transitorio**	**10,92%**
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Riga	Descrizione	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	933.779
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	933.779
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	174.117
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
UE-7	enti	352.218
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	70.024
UE-9	esposizioni al dettaglio	0
UE-10	imprese	295.106
UE-11	esposizioni in stato di *default*	3.329
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	38.986

14 ARTICOLO 453: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca si avvale dell'utilizzo di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM), dando rilevanza, nel calcolo dei requisiti prudenziali di vigilanza, alle garanzie acquisite nell'ambito della gestione operativa dell'Area Wealth Management . Al riguardo, è stata predisposta un'apposita *Policy* in cui vengono descritte le modalità operative adottate dal Gruppo per il recepimento dei requisiti normativi relativi alle tecniche di CRM.

In particolare, gli ambiti di operatività della Banca che determinano un rischio di credito e controparte e per i quali è prevista l'applicazione di tecniche di CRM sono relative alle esposizioni di *Wealth Management* . Tale attività è rappresentata dalla concessione di affidamenti alla clientela garantiti sia da garanzie reali finanziarie (principalmente su dossier amministrati e dossier gestiti: utilizzo del metodo integrale) e garanzie personali (prestate da soggetti ammessi dalla normativa).

Le garanzie relative ad affidamenti alla clientela dell'Area *Wealth Management* vengono acquisite e monitorate come segue:

- valutazione della garanzia e verifica del rispetto dei requisiti minimali previsti dalla normativa di vigilanza, effettuate in fase di istruttoria della pratica di affidamento;
- sottoscrizione della contrattualistica che regola la garanzia da parte del cliente e registrazione a sistema;
- rivalutazione periodica del valore della garanzia e monitoraggio della stessa.

Il sistema di gestione delle garanzie reali è volto ad assicurare un efficace processo di valutazione e monitoraggio delle stesse. Le diverse attività previste sono finalizzate alla rilevazione e alla gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità allo scopo di anticipare situazioni problematiche del portafoglio clienti. La valutazione delle garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari è basata sul valore corrente di mercato rettificato con applicazione di adeguati scarti definiti in base alla tipologia di strumento finanziario posto a garanzia.

Oltre alle verifiche effettuate in fase di istruttoria, con cadenza periodica, si procede alla verifica della capienza delle garanzie, considerando per ogni affidamento:

- l'importo deliberato e concesso;
- l'importo utilizzato;
- il controvalore degli strumenti finanziari posti a garanzia (calcolato applicando la metodologia degli scarti) rispetto all'importo accordato dell'affidamento;
- il livello e l'importo di "sforamento" (controvalore delle garanzie scartate in relazione all'importo del fido deliberato).

La reportistica contiene un'analisi delle garanzie volta a definire la rischiosità degli strumenti posti a garanzia. Agli strumenti in garanzia rappresentati da *dossier* amministrati e da gestioni patrimoniali personalizzate vengono applicati degli scarti che tengono conto della tipologia dello strumento finanziario, della divisa di denominazione, della *seniority*, della scadenza, etc.; agli strumenti finanziari in garanzia rappresentati da gestioni patrimoniali standard vengono applicati scarti in base alla linea di gestione.

I contratti di pegno utilizzati a seconda delle caratteristiche del rapporto sono:

- pegno di valore sull'insieme degli strumenti finanziari e sulla liquidità presenti in gestione patrimoniale;
- pegno rotativo sugli strumenti finanziari presenti nel deposito amministrato/RTO;
- pegno di liquidità sulla disponibilità *cash* di un rapporto di conto corrente;
- pegno di credito su strumenti finanziari e polizze assicurative;
- ipoteche immobiliari.
- pegno su OICR

Ai fini del relativo riconoscimento per la mitigazione del rischio, tuttavia, rilevano il rispetto dei requisiti generali previsti dalla normativa di Vigilanza, e di quelli specifici richiesti per la metodologia adottata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

Ai fini del rispetto dei requisiti generali previsti dalla metodologia standardizzata (correlazione, valore equo e separatezza), la Banca riconosce come garanzie valide il pegno di valore su gestioni patrimoniali al netto dell'eventuale quota riferibile agli OICR, il pegno rotativo su depositi amministrati/RTO, il pegno di credito sulle polizze assicurative di ramo I, il pegno di liquidità su conto corrente e le ipoteche immobiliari.

La scelta della Banca di accettare come *eligible* le suddette garanzie permette anche di non essere soggetti alla possibile concentrazione di tali strumenti di attenuazione del rischio. Infatti nelle gestioni patrimoniali, per definizione, vi è una diversificazione del portafoglio del cliente, mentre, per quanto riguarda i dossier amministrati, la varietà degli investimenti della clientela concessi a garanzia dovrebbe di fatto mitigare tale rischio.

15 ESPOSIZIONE OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO APPLICATE ALLA LUCE DELLA PANDEMIA COVID 19

A seguito dello scoppio dell'emergenza epidemiologica connessa alla diffusione del COVID–19 (c.d. "Coronavirus") che, nelle prime settimane del 2020, ha inizialmente impattato l'attività economica in Cina e successivamente si è diffuso negli altri Paesi, si è riunito nel mese di Febbraio 2020 il Comitato di Business Continuity Plan della Banca, al fine di adottare le più opportune misure precauzionali idonee a salvaguardare la salute dei dipendenti e ad assicurare la continuità operativa dei servizi prestati alla clientela.

Con particolare riferimento alle moratorie sui dati al 31 dicembre 2020 non si rilevano concentrazioni significative a livello di posizioni *Non Performing*. Le uniche 2 posizioni oggetto di moratoria in essere a fine anno, hanno ripreso il rimborso del proprio piano di ammortamento già nel corso dei primi mesi del 2021.

Si riportano qui di seguito le sole tabelle significative inerenti a tali esposizioni conformemente al documento EBA/GL/2020/07; non sono presenti erogazioni di prestiti e anticipazioni soggette a sistemi di garanzia pubblica introdotti in funzione della crisi COVID-19.

Tabella 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggette a moratoria legislativa e non legislativa

	Valore contabile lordo									Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								
		In bonis				Deteriorate					In bonis				Deteriorate			
			Di cui: con periodo di tolleranza per i pagamenti di capitale e interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati		Di cui: con periodo di tolleranza per i pagamenti di capitale e interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni			Di cui: con periodo di tolleranza per i pagamenti di capitale e interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati		Di cui: con periodo di tolleranza per i pagamenti di capitale e interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE	**7.500**	**7.500**	**7.500**							**- 14**	**- 14**	**- 14**						
di cui: a famiglie																		
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale																		
di cui: a società non finanziarie	7.500	7.500	7.500							- 14	- 14	- 14						
di cui: a piccole e medie imprese																		
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale																		

Tabella 2: Ripartizione dei prestiti e anticipazioni soggette a moratoria legislative e non legislative per durata residua della moratoria

	Numero di debitori	Di cui: concesse	Valore contabile lordo											
				Di cui: concesse										
					Di cui: moratorie legislative	Di cui: oggetto di moratorie prorogate	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie						
								<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 12 mesi <= 18 mesi	> 18 mesi
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE	**2**	**2**	**21.900**	**21.900**	**21.900**	**21.900**	**14.400**	**7.500**					
di cui: a famiglie													
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale													
di cui: a società non finanziarie				21.900	21.900	21.900	14.400	7.500					
di cui: a piccole e medie imprese													
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale													